



## **Rassegna Stampa del 18 marzo 2020**

# Subito i tamponi ai medici la Regione dà il via libera

## I CONTROLLI

Tamponi a tutti i medici venuti a contatto con i loro colleghi contagiati dal coronavirus e test a tappeto, nelle aree di lavoro a rischio, per verificare che i camici bianchi siano indenni dal virus: la richiesta, avanzata a più riprese da tutti i sindacati della dirigenza medica, in particolare dalla Cimo e dall'Anaa, ma anche dallo Snami e dalla Fimmg per la medicina di famiglia, è stata recepita dalla Regione con una nota di raccomandazioni inviate ieri ai manager di Asl e ospedali. Il tampone, viene indicato, va effettuato nel caso in cui il personale sociosanitario abbia avuto uno stretto contatto con un caso confermato Covid 19 senza l'utilizzo dei dispositivi individuali di protezione. Dispositivi di cui, come è noto, c'è però grave carenza e limitati, nelle ultime forniture, alle sole mascherine chirurgiche considerate inidonee a fermare la catena dei contagi.

## IL TEST

Va effettuato dunque nei casi in cui, abbastanza frequenti, una visita a un sospetto o positiva sia avvenuta senza adeguata protezione, quando ad esempio il paziente comunica con ritardo i sintomi respiratori e la notizia di

rientri da zone a rischio. Sono da escludere gli esami laddove l'operatore abbia adeguatamente fatto uso delle misure di prevenzione e protezione. La sospensione dal servizio viene attuata solo se gli operatori siano sintomatici o il tampone è positivo. Viene affidata alla discrezionalità delle direzioni sanitarie decidere dunque la gravità dei contatti da sottoporre al test. Dalla tabella esplicativa che accompagna il provvedimento si comprende che un operatore sintomatico a cui sia stato accordato il test dovrà comunque restare a casa in isolamento per 14 giorni sia che sia positivo sia che sia negativo fino alla risoluzione dei sintomi e alla negatività del controllo. Nel caso di un camice bianco asintomatico che abbia avuto contatti stretti con un Covid 19 senza le protezioni di mascherine se il tampone risulta positivo resta ovviamente a casa in quarantena. In caso di negatività sarà rimesso in servizio ma con la consegna a effettuare controlli ogni 48 ore fino al 14° giorno dal contatto. Scorrerà la sospensione immediata in caso di sintomi o di positività ai controlli. L'operatore senza sintomi e senza storia di contatti stretti resta al lavoro. Un modello di intervento che era stato più volte sollecitato da Vincenzo Bencivenga dell'Anaa.

## LE PRIME LINEE

Molti operatori sono in prima linea nei pronto soccorso con semplici mascherine chirurgiche che nessuno considera protettive dal virus. In caso di contatti sospetti o con positivi in ambito extra ospedaliero si dovrà sempre procedere al tampone. Una previsione che consentirà a molti di ricorrere a quest'ultima fattispecie per fare i controlli. Ma i nodi non sono sciolti. La latenza tra il tampone e il risultato è ancora troppo ampia. Spesso passano dalle 48 alle 72 ore per il responso e il nuovo laboratorio dell'ospedale San Paolo non è ancora pienamente a regime. Anche il policlinico Fede-

rico II si attende sia in grado di assorbire la crescente domanda di tamponi e test per il personale medico. Intanto al Cardarelli il manager Giuseppe Longo ha allestito il padiglione intramoenia per circa 12 posti di terapia intensiva e nella palazzina F, sono pronti altri 70 posti letto di degenza ordinaria. Intanto un termometro a infrarossi è stato distribuito dalla direzione strategica della Asl Napoli 1 a tutti i responsabili delle Medicine di urgenza e a tutti i responsabili della vigilanza e alle guardie particolari giurate dei presidi ospedalieri per controlli a tepe dei sospetti casi Covid-19 e per tutti i visitatori. «Siamo pronti a ogni evenienza - avverte Giuseppe Alviti, leader dell'associazione guardie particolari giurate - ma dobbiamo essere forniti, di mascherine a norma».

e.m.

# Ospedali

## De Luca: gara sprint per tre nuove strutture con le terapie intensive

Il bando è stato preparato in dodici ore, la gara è stata pubblicata ieri pomeriggio dalla Soresa «con procedure eccezionali» e scadrà oggi. È il piano sprint della Regione per realizzare un ospedale «in moduli prefabbricati» da 16 posti letto ciascuno, tutti «perfettamente attrezzati per la terapia intensiva», come spiega in serata il governatore Vincenzo De Luca. Nelle intenzioni di Palazzo Santa Lucia, la mossa dovrebbe consentire al territorio di ottenere un altro centinaio di posti letto, fino a un massimo di 136, tra Napoli, Caserta e Salerno, così da poter assorbire anche una ulteriore impennata dell'emergenza coronavirus.

«È uno dei capitoli essenziali del piano di Protezione civile per rispondere in maniera adeguata anche a un'eventuale crescita esponenziale del contagio - dice De Luca - lavoriamo per essere pronti ed evitare soluzioni estreme come accaduto al Nord, dove l'aumento del numero dei contagiati ha determinato situazioni drammatiche, con il rischio di non poter assicurare assistenza ai pazienti». L'ammontare dell'appalto è di circa 15,5 milioni e comprende tre lotti: il primo è per l'area napoletana, nella zona dell'Ospedale del Mare e prevede due ipotesi: 4 modu-

li da 16 posti letto ciascuno, oppure 3 da 24 posti, per un importo massimo di 10,3 milioni di euro.

Il secondo lotto invece è a Caserta, nel territorio dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano, prevede due moduli da 16 posti oppure uno da 24. Stessa soluzione per il presidio salernitano San Leonardo Ruggi d'Aragona. Per entrambi i casi, il valore è di 2,6 milioni di euro. Stasera saranno esaminate le offerte, poi si procederà all'aggiudicazione dei lavori. Intanto è scontro aperto tra Cardarelli e camici bianchi. Troppi medici rimangono contagiati, quasi tutti privi di misure di protezione, a partire dalle mascherine.

***Obiettivo ottenere fino a 136 posti letto tra Napoli (a Ponticelli), Caserta e Salerno. Oggi si chiude il bando preparato in 12 ore***

Dovrebbero essere quelle etichettate con le sigle FFP2 o FFP3, invece fino a ieri davanti e naso e bocca dei dottori c'erano quelle chirurgiche. «Magari, fossero quelle», mormora a mezza bocca un operatore dell'Emergenza, «ci hanno dato delle sfoglie di garza che non servono a nulla. E ci hanno anche detto di lavarle la sera. Ma questo significa non tutelare noi e, tra l'altro, gli stessi pazienti. Alla fine diventiamo vittime e untori».

L'Anaaò è durissima sull'argomento e chiama in causa il direttore generale Giuseppe Longo, messo sotto accusa perché autorizza i tamponi soltanto ai medici sintomatici e non a tutti quelli venuti a contatto con soggetti ammalati di Covid-19. Ieri, in una nota sottoscritta da Franco Verde, Luigi Orsini, Maurizio Cappiello e Rodolfo Nasti. Si rivolgono al capo della Protezione civile, al governatore e al manager. «La circolare regionale del 16 lo chiarisce con chiarezza: tutti i medici che hanno avuto contatti con colleghi vanno controllati attraverso il tampone, quello che già fanno Veneto e Emilia Romagna, e come prescrive l'Oms». Infine, dalla Regione: un milione di kit di test rapidi appena acquistati serviranno a monitorare pazienti sintomatici. Sono sicuri quando un soggetto è positivo, c'è bisogno di conferma in caso di negatività.

**La guerra è guerra L'Anao-Assomed si associa all'appello del Riformista**

## **IL SINDACATO DEI MEDICI OSPEDALI A DE LUCA "RECLUTI SUBITO NUOVO PERSONALE SANITARIO"**

Anche l'Anao - Assomed, sindacato dei medici ospedalieri, con una lunga lettera del segretario regionale Vincenzo Bencivenga chiede al governatore Vincenzo De Luca un intervento immediato per il reclutamento straordinario di personale sanitario. La pandemia da Covid-19 comincia a pesare in tutta Italia sugli staff sanitari. E in Campania l'emergenza è fortissima perché dieci anni di commissariamento hanno bloccato il turno over, ossia il ricambio generazionale in tutte le strutture sanitarie che hanno un

vuoto di 13.500 lavoratori. L'Anao - Assomed riprende l'invito che ieri il Riformista ha rivolto al governatore chiedendogli - senza aggravii di costi - di utilizzare sul fronte Covid medici, infermieri, barellieri, autisti e tutte le persone che in alcune strutture ospedaliere o universitarie oggi lavorano me-

no del solito. L'Anao - Assomed sollecita i concorsi e la regolarizzazione di posizioni di precariato, prova a frenare la corsa del ministro dell'Università Manfredi che chiede di spedire in corsie di emergenza i neolaureati. "Personale non formato e senza alcuna forma di tutela", chiarisce l'Anao-Assomed. Contro un nuovo nemico serve un'organizzazione ancora più seria. Professionisti bravi e possibilmente "scafati" che nel tempo devono aiutare i neolaureati a lavorare con i malati, evitando ora di mandarli allo sbaraglio. Le forze armate anche in Campania hanno personale medico, paramedico e tecnico che subito potrebbe infilare il camice bianco e affiancare i colleghi stremati dal lavoro negli ospedali. Nelle riunioni tecniche si valuti la loro disponibilità. Siamo in piena emergenza sanitaria. E le difficoltà di oggi potrebbero diventare più difficili da superare con il picco di contagi. Dottori, infermieri, radiologi, virologi, autisti devono capire che, se l'emergenza chiama un medico di un laboratorio chiuso, questi può e deve indossare il camice e lavorare in prima linea. Perché l'emergenza Coronavirus necessita di persone pronte a dare il meglio di sé sul fronte. Non c'è un minuto da perdere.

**B.B.**



## CORONAVIRUS: «NON GETTIAMO NELLA MISCHIA GIOVANI MEDICI SENZA TUTELE E GARANZIE»

LETTERA DEL SINDACATO ANAAO ASSOMED AL PRESIDENTE DE LUCA E AI VERTICI DELLA SANITÀ CAMPANA: «POLITICHE VOLTE AL RISPARMIO, GIÀ FALLIMENTARI IN PASSATO, SAREBBERO UN COLPO MORTALE»

Napoli, 18 Marzo 2020 – “Evitare di gettare nella mischia giovani colleghi senza tutele e garanzie e attuare metodologie che garantiscano prospettive anche nel post-emergenza”. Lo chiedono **Vincenzo Bencivenga**, Segretario Regionale Anaa Assomed, **Pierino Di Silverio** Responsabile Nazionale Anaa Assomed e **Maurizio Capiello** della Direzione Nazionale Anaa nonché Delegato Regionale precariato Anaa Assomed.

Una lettera che i tre esponenti del sindacato dei medici hanno inviato nelle scorse ore al presidente della Giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca e ai Direttori Generali Asl, AORN, IRCSS della regione Campania, chiedendo garanzie – ma anche proponendo soluzioni – per affrontare nel migliore dei modi possibili l'emergenza coronavirus.

“L'emergenza sanitaria che sta interessando il nostro Paese ha messo a nudo una serie di criticità storiche della sanità italiana – scrivono Bencivenga, Di Silverio e Capiello –, cominciando dalla carenza di personale sanitario di ogni ordine e grado e della precarietà dei contratti di ricercatori, medici, biologi, infermieri e tecnici che stanno affrontando in prima linea con spirito di abnegazione e sacrificio l'enorme carico assistenziale. La carenza di posti letto ed il blocco del turn over che ha dilaniato per circa 10 anni la Regione Campania, così come altre realtà del Paese, si evidenzia oggi più che mai a seguito dell'epidemia di Coronavirus”.

I tre camici bianchi non usano mezzi termini: “La complessità assistenziale ed il volume di prestazioni erogate in urgenza ed elezione non hanno eguali nella storia recente del nostro Paese ed è come andare in guerra senza soldati! La “legge Madia” n. 75/2017, con la recente proroga dell'art. 20 comma 11 bis, approvato nel decreto mille proroghe, ha permesso a tanti precari della sanità con 3 anni di servizio al 31/12/2019 di poter usufruire di una normativa per superare il precariato e garantire la continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, a tutt'oggi però nessun precario è stato stabilizzato, e parliamo degli stessi precari che stanno affrontando l'emergenza coronavirus”.

Inoltre, per i rappresentanti Anaa Assomed, “Il decreto emergenza emanato dal Governo, oltre a fornire soluzioni tampone non efficaci, rischia peraltro di far preferire l'assunzione di medici, peraltro non formati e senza forma alcuna di tutela, al rinnovo dei contratti precari in essere”.

“Si parla di chiamata in servizio di medici pensionati – scrivono -, dell’assunzione degli specializzandi agli ultimi anni di formazione o addirittura di neoabilitati, peraltro con contratti atipici, di consulenza e senza diritti alcuni della durata semestrale e senza alcuna prospettiva. Non si fa menzione alcuna ai medici neospecialisti che, ad oggi, sono in attesa di collocazione nel mondo del lavoro.

Riteniamo che il percorso di cure, per quanto emergenziale, necessiti di un processo di assunzioni razionale atto alla salvaguardia della sicurezza sui luoghi di lavoro e dei diritti di tutti i colleghi”.

Dunque per Bencivenga, Di Silverio e Capiello è necessaria “una disposizione regionale ad horas per procedere in via assolutamente prioritaria e preliminare al prolungamento ed alla stabilizzazione dei contratti precari in essere; all’immediato scorrimento delle graduatorie concorsuali in essere e a quelle i cui termini sono stati riaperti dal decreto milleproroghe”.

Qualora le suddette modalità non risultassero sufficienti ad assicurare la gestione di un momento di emergenza, precisano poi, allora si potrà procedere a utilizzare le ulteriori misure previste dal governo.

Non solo. L’invito che i camici bianchi di Anaa Assomed rivolgono al governatore della Campania e ai vertici della sanità regionale è quello di “individuare ulteriori modalità di reclutamento del personale medico che siano rispettose di un criterio di qualità di cure erogate e di adeguate responsabilità del medico stesso, evitando di gettare nella mischia giovani colleghi senza tutele e garanzie e attuando metodologie che garantiscano prospettive anche nel post-emergenza”.

“E’ un momento di crisi dal quale dobbiamo uscire rafforzati come Sistema Sanitario Regionale – sottolineano Bencivenga, Di Silverio e Capiello -, politiche volte al risparmio, già fallimentari in passato, sarebbero un colpo mortale ad un Sistema già al limite delle proprie forze”. E concludono: “Questa battaglia si può vincere solo se resteremo uniti, tutti dalla stessa parte”.

# Cura «napoletana» con il farmaco anti-artrite l'Aifa: ok alla sperimentazione su 330 pazienti

## LO STUDIO

Lorenzo Calò

«Risultati promettenti ma ancora in fase sperimentale». Così Nicola Magrini, direttore dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, ha definito lo stato delle verifiche sull'applicabilità della cura anti-coronavirus messa a punto dal Pascale e dal Cotugno di Napoli e basata sull'utilizzo di un farmaco comunemente impiegato nel trattamento dell'artrite reumatoide. Ma l'Aifa ha deciso di andare avanti con i test e, da domani, darà l'avvio a una fase di verifica su un campione di 330 pazienti. Magrini - da due mesi alla guida dell'Aifa su nomina del ministro della Sanità Roberto Speranza - ha sottolineato che il farmaco, il tocilizumab «riduce l'effetto del fattore di infiammazione, perché il virus produce reazione infiammatoria molto ampia. L'idea dunque era che potesse spegnere questa 'cascata infiammatoria». E i dati, ha aggiunto, «sono in via di acquisizione: ci sono segnalazioni di alcuni pazienti che hanno avuto un miglioramento della condizione e altri no». La casa farmaceutica produttrice (la multinazionale svizzera Roche) si è già dichiarata disponibile a fornire gratuitamente il farmaco. «Dunque - ha aggiunto il direttore dell'Aifa - "lo sforzo" messo in campo con la sperimentazione è di poter dimostrare quante vite si salvano, chi ne giova maggiormente e quale è la categoria che ne giova». Magrini ha poi sottolineato che «il farmaco è stato già provato su centinaia di pazienti» e per questo si è



SPERIMENTAZIONE Magrini (Aifa) e Ascierio (Pascale)

deciso di passare ad una "fase 2", vale a dire la sperimentazione sui 330 pazienti, «intubati da non più di 24 ore» e non in condizioni particolarmente gravi. Lo studio, informa l'Aifa, è promosso dall'Istituto Nazionale per lo Studio e la cura dei tumori di Napoli con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e l'Irccs di Reggio Emilia, e con la commissione tecnico scientifica di Aifa, ed è frutto di una stretta collaborazione tra diverse istituzioni pubbliche per valutare l'impatto di questo principio attivo (approvato per l'artrite reumatoide) che ha recentemente ricevuto segnalazioni di possibili benefici nei malati di coronavirus. Sono previsti due gruppi di pazienti ma il trattamento sarà uguale per tutti: il primo gruppo (studio di fase 2) verificherà una ipotesi di riduzione della mortalità a un mese; il secondo gruppo (raccolta dati o studio osservazionale) è stato concepito con l'obiettivo di migliorare le modalità di gestione dell'emergenza in corso e includerà i pazienti

già intubati da oltre 24 ore e i pazienti che siano già stati trattati prima della registrazione sia intubati che non intubati. Allo studio potranno partecipare tutti i centri clinici che ne faranno domanda e verrà gestito dalla piattaforma web del promotore (l'Istituto Pascale di Napoli) che da anni viene utilizzata presso l'Unità Sperimentazioni Cliniche per la conduzione di studi clinici internazionali in oncologia. «È stato fatto dall'Aifa un lavoro eccezionale finalizzando un protocollo di studio in dieci giorni, quando di solito ci vogliono mesi, ora siamo pronti», ha detto Paolo Ascierio, direttore dell'unità di immunologia clinica del Pascale. Ascierio ha scoperto insieme con il collega Vincenzo Montesarchio, infettivologo dell'ospedale Cotugno di Napoli, gli effetti positivi del farmaco sulla polmonite da coronavirus in corsia e ora si aspetta risposte anche dalla sperimentazione scientifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Posti letto ormai al limite entra in funzione il Loreto

►Da oggi dieci postazioni in terapia intensiva in attesa della piena capienza con 70 pazienti ►Oltre a Faella, l'ex primario del colera, torna in servizio il rianimatore pensionato Postiglione

Il Covid-19 avanza a grandi passi: la ricettività del Cotugno è al limite. Oltre la frontiera della rianimazione del Policlinico, che ha ancora 5 o 6 posti su 13 disponibili, e di Pozzuoli (3 su 4 unità di rianimazione sono occupate) c'è ora il Loreto Nuovo. Il presidio di via Vespucci apre oggi ufficialmente i battenti con 10 unità di Terapia intensiva. Dalle ore 8 di stamattina accoglierà i pazienti critici trasferiti dal I18. L'ospedale è stato svuotato e ristrutturato, il pronto soccorso chiuso per qualche giorno per fare posto a degenze Covid. La task-force della Protezione civile con l'arrivo dell'emergenza ne ha riprogrammato il ruolo in varie fasi articolate in 20 giorni fino al prossimo 2 aprile. Il manager Ciro Verdoliva, sta facendo lavorare notte e giorno tutte le squadre di operai disponibili. Il Loreto sarà dotato di 70 posti letto dedicati al coronavirus. I lavori sono in corso: oggi aprono i primi 10 posti di terapia intensiva, il 22 marzo ne saranno operativi altri 10 per degenze ordinarie che raddoppieranno il 27. Il giorno dopo si inaugureranno 20 posti di terapia sub intensiva per poi completare il lavoro il 2 aprile con le ultime 20 unità di degenza ordinaria. Sul fronte

personale Verdoliva ha chiesto aiuto ai pensionati: richiamati per ora Postiglione ex primario della rianimazione del Loreto e Franco Faella grande esperto, già primario del Cotugno col il suo storico caposala anche lui in pensione.

## IL COTUGNO

È al limite: l'altra notte ha dovuto trasferire un paziente critico, ricoverato dal 7 marzo, giunto con maschera tracheale e in arresto cardiaco alla rianimazione del Policlinico. Intubato è deceduto poco dopo. Il paziente aveva 63 anni e non pare fosse affetto da patologie croniche. Il I18 in alcuni casi ha dovuto riportare indietro, di nuovo a casa, pazienti in quarantena domiciliare aggravatisi dopo giorni di febbre. Al Cotugno, in attesa di attivare i 60 posti del nuovo padiglione (10 per ora quelli funzionanti) sono in totale 90 i po-

sti Covid già occupati nelle varie divisioni, 79 positivi al virus e 11 in attesa di responso ma tutti con un quadro clinico di polmonite bilaterale interstiziale. Anche le rianimazioni dell'Azienda dei Colli sono piene: quella del Cotugno, 8 posti, da giorni lavora a ritmi serratissimi con otto rianimatori che si alternano nei tre turni a cui se ne è aggiunto un altro ma spesso costretti ad assentarsi per emergenze nei reparti. Sono arrivati giovani ma non tutto il personale esperto è intercambiabile. Altri 8 posti di terapia intensiva sono saturi al Monaldi e ieri mattina se ne sono aggiunti altri nove, liberando quelli a disposizione delle cardiocirurgie. Anche queste nella serata di ieri erano piene per l'enorme richiesta di ricoveri dal I18. Anche al Policlinico, fino all'altro ieri con 13 posti disponibili di cui 11 liberi, sta per scattare il semaforo rosso. Qui il primario Giuseppe Servillo, allertato dalla Croce rossa di Pistoia per due casi critici dalla Toscana, ha dovuto far scattare lo stop in quanto dal I18 sono giunte richieste da Cotugno, ospedale del mare, Torre del Greco, Castellammare, Cava e Nocera.

## IL DON BOSCO

In pieno marasma il San Giovanni Bosco dove la tenda della protezione civile non è mai partita, carente di percorsi e di presidi. Ieri sera alla Doganella c'erano 2 pazienti sospetti ricoverati in rianimazione e un terzo in pronto soccorso da intubare posizionato nella guardiola dell'ex drappello di polizia.

**RIPORTATI A CASA  
ALCUNI PAZIENTI  
IN QUARANTENA  
CHE AVEVANO  
CHIESTO DI ESSERE  
RICOVERATI**

## La decisione

### «Subito mascherine ai farmacisti, ok del prefetto»

«Ringrazio il prefetto di Napoli Marco Valentini per aver riconosciuto come prioritaria la categoria dei farmacisti nella distribuzione dei dispositivi di protezione individuale come guanti e mascherine». Così il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli Vincenzo Santagada. «Dopo un confronto l'Autorità ha emanato istruzioni alla Protezione civile. L'Ordine dei

Farmacisti di Napoli il 9 marzo aveva scritto al Prefetto e alla Protezione civile per chiedere un intervento incisivo di salvaguardia delle condizioni di salute e di protezione dal Covid 19 per una categoria in prima linea e fortemente esposta al rischio contagio» sottolinea a tal proposito Santagada. Nei giorni scorsi l'Ordine aveva ottenuto dalla Regione un altro via libera: i farmacisti possono operare

con le serrande abbassate per correre meno rischi di contagio. «In questa fase delicata è necessario ribadisce Santagada - evitare la diffusione del Covid tra i farmacisti. Questo determinerebbe il conseguente provvedimento di chiusura con inimmaginabili conseguenze sulla salute pubblica e sul sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Io, infermiere precario sul fronte rianimazione»

►De Cicco, 29 anni: «Il senso del dovere ►«Da un mese non vado a casa dai miei  
prevale sulla paura di contrarre il virus» la festa per il compleanno solo via chat»

Non ha paura di avere paura. Al lavoro, come tanti suoi colleghi: contagiati dal Covid-19, addolorati per amici e conoscenti risultati positivi, lontano dagli affetti. Flavio de Cicco fa l'infermiere. Ha 29 anni, è un precario della sanità, da ieri in prima linea. «Sono un volontario», afferma con orgoglio. Vuol dire, più esattamente, che ha risposto a una chiamata interna dell'azienda dei Colli, dove è inquadrato con un contratto a termine. «Ho accettato di spostarmi dalla pneumologia alla terapia intensiva per accogliere i pazienti colpiti dal coronavirus». La struttura collegata al Cotugno è infatti il riferimento regionale nella cura delle malattie infettive ma i posti per i casi più gravi non bastano. Di qui la decisione di allestire un nuovo reparto, con 16 letti, appena aperto grazie a Flavio e agli altri operatori che la gente applaude dai balconi in una quarantena che sembra surreale ma è obbligata, proprio per proteggere i più fragili.

**Com'è andato il primo giorno in rianimazione?**

«Ho visto i percorsi assistenziali e ho seguito un corso su come indossare le tute speciali, in attesa di assistere i malati».

**Si tratta di anziani, soprattutto, ma anche di pazienti giovani: deve essere dura vedere la vita che fugge.**

«Lo è, soprattutto all'inizio».

**Quando ha cominciato?**

«Nel 2011, ho passato i test

universitari a Latina, dove vissuto per tre anni. Nel 2014 mi sono laureato e ho ottenuto un ingaggio con una agenzia interinale, proprio in rianimazione. Tre anni dopo, ho superato una selezione pubblica rispondendo a un avviso dell'azienda dei Colli».

**Così, è arrivato a oggi.**

«Sono un precario, ma soddisfatto: faccio il lavoro che ho sempre sognato».

**È il più giovane in servizio?**

«Siamo tutti giovani nel nuovo reparto, l'età media è di 32 anni».

**Abita da solo?**

«No, con la mia fidanzata, che fa il medico al Cotugno: mi ha mandato una foto poco fa, al termine del turno, con la mascherina ancora stampata sulla faccia».

**L'amore, insomma, l'ha incontrato in corsia.**

«L'ho conosciuta da specializzando, lei è pugliese e ora vive da me».

**Prende precauzioni per evitare il rischio di contagio?**

«Entrambi prestiamo massima attenzione sul lavoro. Ma a casa no: è la nostra isola di pace ma non parliamo che di questo. Ci stringiamo forte e ci facciamo coraggio a vicenda».

**Ha paura?**

«Certo che sì ma prevale il senso del dovere, quello che mi ha spinto a dare la disponibilità senza battere ciglio in rianimazione».

**Dovere civico.**

«Ho fatto volontariato in Togo, credo in quello che faccio».

**E i suoi genitori, che ne pensano?**

«Mio padre è un tecnico di laboratorio, ora si occupa della formazione. Mia mamma casa-

linga, ma anche mio fratello è infermiere. Insomma, è questione di una famiglia».

**Continua ad andare da loro?**

«Non li vedo da un mese: mi sono auto escluso, l'11 marzo è stato il compleanno di mio padre. Abbiamo festeggiato con una videochiamata».

**Si limita, insomma.**

«Faccio solo il tragitto casa-lavoro e la spesa ogni 3-4 giorni. Cerco anche di evitare di andare al supermercato e, quando necessario, entro con la mascherina e i guanti, attrezzato. Condanno chi non rispetta determinate precauzioni, bisogna restare a casa: è un errore sottovalutare la situazione».

**Come si fa a tornare alla vita dopo essere stati a contatto ravvicinato con la morte?**

«All'inizio ho pianto, sono andato in burn-out, mi è sembrato di impazzire. In Togo una bimba di otto anni è morta tra le mie braccia...»

**Cosa spinge ad andare avanti, allora?**

«Riuscire a fare qualcosa di buono».

**Quale storia le è rimasta nel cuore?**

«Una ragazza di 35 anni, dopo la lobectomia e la chemio data per spacciata. E invece, è viva e ogni tanto viene a trovarci in ospedale, e ci ringrazia».



LA FRONTIERA L'infermiere Flavio de Cicco

**«ALL'INIZIO HO PIANTO UNA BIMBA DI 8 ANNI IN TOGO MI È MORTA TRA LE BRACCIA SENTIRSI UTILE MI FA SENTIRE BENE»**

# Genitori, cresce l'ansia pediatri sotto pressione

►D'Avino, vice presidente della categoria ►«Un solo bimbo finora contagiato  
«Anche a noi servono dispositivi sanitari» ma possono essere portatori sani»

## L'ASSISTENZA

Gigi Di Fiore

Anche loro sono sotto pressione. All'influenza stagionale, che di questi periodi aumenta il loro lavoro, per i pediatri si è aggiunta l'emergenza coronavirus. Circa 760 in tutta la Campania, con 450 nell'intera provincia di Napoli, i medici che curano i bambini sono tempestati da chiamate dove si riversano le preoccupazioni allarmate di decine e decine di genitori.

### LA RICHIESTA

«Riceviamo da giorni tante chiamate telefoniche dei genitori e per questo abbiamo allargato i nostri orari di reperibilità in maniera responsabile di questi tempi - spiega Antonio D'Avino, pediatra di Portici da due anni vice presidente nazionale della Federazione italiana medici pediatri - in rappresentanza di tutti i miei colleghi sono in contatto con la task force della Regione di cui avremmo voluto far parte per fornire contributi informativi sulla realtà sanitaria dei singoli territori. Come i medici di famiglia, anche noi siamo il primo terminale di contatto con i pazienti e i loro primi sintomi. Su questo potremmo fornire dati utili». I pediatri non hanno ricevuto mascherine direttamente dalla Regione. A qualcuno sono arrivate a macchia di leopardo dalle singole Asl campane. E, su questo, aggiunge il dottore D'Avino: «Abbiamo fatto richiesta di mascherine. È vero che abbiamo ridotto le visite in studio, peraltro rendendo più ampi gli orari per evitare affollamenti, ma non possiamo negare, in alcuni casi, le visite dirette dei piccoli pazienti. Abbiamo privilegiato la disponibilità del pre-triage telefonico, soprattutto nei primi giorni di sintomi. Ma c'è bisogno qualche volta di vedere i bambini. Invitiamo i loro genitori a venire uno solo per volta, per ovvi motivi legati all'emergenza e con ap-

puntamenti dilatati nella giornata per evitare folla negli studi».

### I BAMBINI

C'è un piccolo paziente della scuola «De Amicis» tra i nuovi contagiati ma, nella statistica, i bambini risultano meno aggrediti dal coronavirus. Uno studio, pubblicato su Science e firmato dallo pneumologo Gennaro D'Amato e dal pediatra Arturo Tozzi, collega i minori contagi del coronavirus sui bambini alle vaccinazioni obbligatorie per la polmonite e la meningite. Commenta il dottore D'Avino, vice presidente nazionale dei medici pediatri: «Ho letto questo studio e l'ho trovato di grande interesse. Uno

**I MEDICI CHE CURANO I PIÙ PICCOLI SPESSO COSTRETTI ALLE VISITE A CASA «ABBIAMO BISOGNO DI ESSERE PROTETTI»**

spunto su cui lavorare per ulteriori verifiche. Di certo, i bambini sono per ora possibili portatori di contagio sui genitori e sui nonni, da asintomatici. Siamo stati sempre sostenitori dei vaccini e, non a caso, la vera soluzione sull'epidemia, quella più attesa, è la scoperta di un vaccino preventivo contro il coronavirus».

### LE CHIAMATE

In questo periodo, i pediatri vengono bersagliati di telefonate ai primi colpi di tosse, o febbre di bambini. Il loro lavoro diventa così un importante monitoraggio della situazione sanitaria sul territorio, quartiere per quartiere, città per città. Sul bambini campani, posseggono il polso della situazione sanitaria e dei loro sintomi legati a malattie stagionali. Spiega il dottore D'Avino: «L'incidenza del coronavirus sui bambini resta ancora scarsa, sono soggetti con contagi subchimici. Giusto ed essenziale, anche per loro, evitare al massimo i contatti sociali. Giusta la chiusura delle scuole. Il vero rischio è che i bambini siano asintomatici, ma portatori del coronavirus nei confronti dei loro parenti più anziani e questo diventerebbe un fattore di rischio ulteriore all'interno delle famiglie. Ripeto, è per questi motivi, che consideriamo la nostra attività sul territorio estremamente importante per fornire screening quotidiani alla task force della Regione. In questa fase, tutto ciò che, a livello informativo, può servire per feedback e arricchimenti di dati è importante. Anche l'evoluzione dei contagi, o di sintomi stagionali legati ai pazienti più piccoli». Una realtà di approfondimento utile, nella città che, per numero di pediatri, è in Italia la terza dopo Milano e Roma. «Siamo a disposizione della Regione e della task force istituita per fornire tutta la nostra collaborazione. Ribadiamo la necessità di essere anche noi dotati di mascherine adeguate» conclude il dottore D'Avino.



IL MEDICO Antonio D'Avino, vice presidente della federazione nazionale dei pediatri

# «Cliniche, non c'è un piano le nostre attività sono ferme»

## I RITARDI

**Adolfo Pappalardo**

Le strutture sanitarie private lanciano l'allarme: costretti a limitare il personale interno ma chiamati, nel caso di ulteriore recrudescenza dell'emergenza Corona Virus, a fornire posti letto. «Ma sinora - dicono - non ci hanno fatto sapere nulla. Nemmeno come eventualmente attrezzarci». «La sospensione di tutte le attività sanitarie ambulatoriali delle strutture pubbliche in Campania ha fatto ricadere sui centri privati l'onere di assistere la cittadinanza per le prestazioni a cui non può rinunciare, in particolare per i pazienti oncologici, diabetici, cardiopatici, dializzati e quelli affetti da tante altre patologie», spiega Giovanni Severino, vice presidente sezione sanità dell'unione industriali di Napoli che aggiunge: «Si cerca di provvedere tra mille difficoltà, come quella di reperire dispositivi di sicurezza, come le mascherine, per il personale e per i pazienti, che spesso ne sono sprovvisti. Bisogna inoltre procedere a continue sanificazioni, con notevoli aggravii di spese. Chiediamo quindi che le istituzioni ci mettano in grado di poter proseguire un'attività fondamentale per la collettività, rendendo disponibili i dispositivi necessari».

### BLOCCO ATTIVITÀ

Il problema però riguarda anche il blocco di tutte le attività ambulatoriali nelle strutture pubbliche ma anche in quelle private. «Abbiamo dovuto fer-

marci. Sono stati sospesi fino al 6 aprile i ricoveri programmati sia medici che chirurgici nelle strutture pubbliche e private. La decisione è probabilmente motivata dalla necessità di poter aumentare la ricettività in vista del fabbisogno aggiuntivo eccezionale originato dall'emergenza, ma nulla ci è stato comunicato, malgrado l'espressa richiesta di Confindustria e Aiop sia al presidente De Luca che al direttore generale per la tutela della salute e coordinatore del servizio sanitario regionale, Postiglione». Poche notizie e il timore che i posti letto possano essere utilizzati per l'emergenza ma senza che i vertici delle strutture sanitarie private ne siano stati informati e, quindi, non siano riusciti ad organizzarsi. Anche perché lo screening per questi posti letto è iniziato già. «La Asl Napoli 3 ha iniziato un monitoraggio sui posti letto attivi presso le case di cura. Se fosse necessario il nostro apporto dovremmo - puntualizza

**GIOVANNI SEVERINO**  
«VOGLIAMO DARE IL NOSTRO AIUTO MA FINO AD OGGI NON SONO ARRIVATE COMUNICAZIONI»

sempre Severino - conoscerne la natura, per attrezzarci in merito e richiamare tutto il personale necessario. Anche sul fronte della riabilitazione, c'è tanta incertezza. Sono stati interrotti i progetti riabilitativi, ad eccezione dei casi gravi. Abbiamo chiesto di poter almeno fornire a chi ne ha bisogno un supporto psicologico, collegandoci con videochiamate e mezzi simili. Inoltre accelerati pagamenti e saldi per tutto il comparto sanitario privato almeno per le pendenze fino a febbraio 2020». «Siamo forte-

mente impegnati a fornire un contributo in una situazione di emergenza. Raccogliendo fondi per le strutture ospedaliere, cercando di accelerare la fornitura di mascherine, restando in stretto contatto con l'unità di crisi della Regione. Non bisogna tuttavia - aggiunge il leader degli industriali napoletani Vito Grassi - trascurare le criticità in cui operano le imprese private della sanità».

### LA DELIBERA

Buone notizie però arrivano nella serata di ieri dalla Regio-

ne almeno sul fronte dei pagamenti. La giunta regionale infatti ha dato disposizione a tutte le Direzioni e a tutte le strutture che gestiscono risorse regionali, di facilitare al massimo i pagamenti. Per questo «al fine di sostenere le aziende la Regione intende facilitare i pagamenti anche derogando alle tempistiche contrattuali sottoscritte. L'obiettivo è essere vicini alle aziende in un momento di grande crisi e immettere nel circuito economico tutte le risorse possibili». E dopo il provvedimento della giunta toccherà alle Asl velocizzare i pagamenti per la sanità privata.

**LE ASL HANNO INIZIATO A MONITORARE I POSTI LETTO PRIVATI PER EMERGENZA GLI INDUSTRIALI: PRONTI AD ATTREZZARCI**

**«PRONTI A FARE PARTE DELLA TASK FORCE DELLA REGIONE ANCHE PER FORNIRE UN NOSTRO SCREENING DELL'EMERGENZA»**

# La manager: «I politici ci aiutino, più mascherine e meno polemiche»

►Morgante: siamo in una fase critica, ►L'Asl conferma la rimozione di Bellizzi servono le protezioni per gli operatori prima delle sua decisione di lasciare

«Ci servono mascherine, non polemiche. I politici ci aiutassero a reperire e sbloccare i presidi necessari. L'allarmismo serve a fare propaganda».

Maria Morgante non vorrebbe replicare se non con gli atti alle accuse di queste ore. Risponde, però, ai diversi politici, da Maraia a Gambacorta, che avevano criticato la gestione dell'attività in ospedale.

Conferma, inoltre che la decisione di rimuovere Bellizzi è tutta sua e arriva sabato 14 marzo, ben prima cioè delle dimissioni presentate via Pec dal dirigente del presidio ospedaliero ariano il giorno dopo. Ribadisce che il suo intento è stato quello di individuare un direttore sanitario che «sia promotore di un clima organizzativo positivo e integri i soggetti che agiscono nelle diverse fasi del percorso assistenziale». Bellizzi, che lei stessa aveva nominato tre mesi fa, non rispondeva più a quei requisiti.

Anche qui la Morgante si limita ad allargare le braccia, prendendo su di sé in pieno il peso della decisione. Erano state assunte tutte le misure necessarie per contenere i rischi? Ad esempio Bellizzi chiedeva una tac mobile per evitare contatti. «In queste ore di grave emergenza sono state poste in essere tutte le azioni volte al contenimento del Covid 19 e alla tutela del personale sanitario in prima linea per combattere l'emergenza». Ma la pressione che Morgante ha dovuto sostenere in queste ore è anche quella della parte politica. In primo luogo del de-

putato dei Cinque Stelle Genaro Maraia che ha invocato il commissariamento dell'Asl. In realtà anche l'ex sindaco di Ariano, Domenico Gambacorta ha parlato del 4 e 5 marzo scorso come del momento in cui «le più elementari procedure di emergenza sono state irresponsabilmente violate determinando il contagio di diversi medici e infermieri».

«Il clima di allarmismo ingenerato da alcune dichiarazioni rilasciate in particolare sui social network, al solo fine di fare propaganda, sulla situazione del presidio di Ariano Irpino – dice Morgante, – non aiuta ad affrontare un'emergenza sanitaria che ci vede tutti responsabili

**LO SFOGO: «IL CLIMA DI ALLARMISMO GENERALE HA IL SOLO FINE DELLA PROPAGANDA»**

nel dover fare la nostra parte. Non è il momento delle polemiche ma di lavorare per un obiettivo comune». Le critiche sulla zona rossa non sono mancate, troppo stringente? Troppo tardiva? E poi i ritardi che lamenta il deputato dei cinque Stelle nel servizio ambulanze?

«La Centrale operativa - spiega Morgante - attiva le ambulanze secondo un criterio di priorità in base al codice - anche se con enorme difficoltà, stiamo facendo sforzi immani, in primis medici e operatori, per tutelare la salute dei cittadini e questo giustifica la Zona rossa. Voglio infine rivolgere un grazie di vero cuore a tutti gli operatori sanitari, alle associazioni e a quanti in queste ore, avendo messo da parte i propri affetti, stanno dedicandosi anima e corpo per gli altri». Poi l'appello: «Chiediamo ai medici di medicina generale, che in queste ore stanno lavorando con grande impegno per offrire il monitoraggio e l'assistenza sanitaria necessaria ai pazienti in isolamento domiciliare, ancora uno sforzo maggiore».

La manager difende totalmente il lavoro svolto in questi giorni. «Il servizio di epidemiologia e prevenzione ha effettuato i tamponi su tutto il personale sintomatico in servizio: 15 di cui 6 risultati positivi. Dopo un primo intervento di sanificazione dei reparti interessati nella prima fase di emergenza, è stata dispo-

sta una nuova massiccia sanificazione sull'intero presidio».

E il lavoro di cui parla è l'attenzione all'epidemiologia. «Al momento sono state poste in sorveglianza sanitaria circa 450 persone, prese in carico dal servizio di epidemiologia e prevenzione dell'Asl e monitorate dai medici di medicina generale. Il servizio epidemiologia sta allargando il più possibile l'area di monitoraggio dei contatti inter-

corsi con i pazienti risultati positivi al fine di contenere il contagio».

E la polemica sulla mancanza di protezioni per gli operatori? Anche il sindacato era andato giù duro. Dall'Asl fanno sapere che la Regione Campania e la Protezione Civile si sono attivate per garantire un approvvigionamento costante, pur nella difficoltà del momento.

# Frieri riorganizza il «Frangipane»: quarto piano solo per i contagiati

## IL COLLOQUIO

### Vincenzo Grasso

Angelo Frieri, nuovo direttore ospedaliero del «S. Ottone Frangipane» appare determinato e convinto di poter affrontare nel migliore dei modi l'emergenza Coronavirus sul Tricolle, nonostante ci sia stata quel pasticciaccio dell'incauto passaggio di due pazienti già infettati al Pronto soccorso, da cui è derivato non solo la chiusura per otto giorni dello stesso pronto soccorso, ma anche la prolungata inattività del reparto di ostetricia e ginecologia e un'infinità di polemiche che probabilmente hanno determinato anche il cambio al vertice del nosocomio.

Il nuovo direttore ospedaliero ha già preso contatto, insomma, con la realtà ariane, impostando subito le attività che dovranno assicurare e garantire l'assistenza a chiunque arrivi in ospedale. «Come prima cosa - precisa Frieri - ho verificato il lavoro avviato dal dottor Gennaro Bellizzi, al quale va il mio sincero ringraziamento. Sono partito per questa verifica dal Pronto soccorso. Posso garantire che restano valide le attività avviate: va bene l'organizzazione della tenda per il pre-triage, per l'accesso dei pazienti non interessati dal Covid-19 e per i pazienti che, invece, devono fronteggiare il virus. Questi percorsi, a mio modo di vedere, già garantiscono sicurezza e appropriatezza dell'intervento. Con questo intendo lanciare sicuramente un messaggio di serenità e speranza ai residenti».

Ma non solo. Frieri spiega anche come si stanno riorganizzando gli spazi interni al nosocomio



arianese. È in atto una vera rivoluzione che mira ad assicurare ancora più tranquillità ai pazienti e agli operatori sanitari. «Il quarto piano dell'edificio - riprende Frieri - sarà attrezzato con altri 10 posti letto per terapia sub intensiva e quattro per terapia intensiva. È stata già avviata la gara per gli acquisti delle attrezzature, siamo convinti di poter mettere tutto in esercizio in tempi rapidissimi. Ovviamente, questo quarto piano dell'immobile, essendo destinato ai pazienti da Covid-19, è riservato e protetto, così come sono protetti gli ascensori e i vari percorsi interni».

**IL NEO DIRETTORE  
DI PRESIDIO:  
«IL PERSONALE  
È PIÙ CHE ADEGUATO,  
LA STRUTTURA  
SARÀ EFFICIENTE»**

Resta il problema del funzionamento del blocco chirurgico. «La nuova organizzazione immaginata - continua Frieri - prevede di sistemare tutto il blocco operatorio al terzo piano, per ginecologia, ortopedia e chirurgia generale. Ovviamente, ci stiamo ponendo il problema di riaprire ginecologia. I problemi non mancano, ma sono sicuro di potercela fare al più presto. Una volta recuperato il personale che è ancora in quarantena».

Ma l'ospedale è veramente sicuro e con quale personale si conta di andare avanti? «Non posso che parlare bene - riprende il direttore ospedaliero - del personale in servizio. Ci sono grandi competenze e professionalità. Sono tutti animati da spirito di collaborazione. Sono certo che insieme faremo un grande lavoro. Conto sicuramente anche sulle nuove figure professionali che l'Asl di Avellino ci metterà a disposizione al più presto. Quanto poi alla sicurezza degli ambienti posso garantire che è stato più volte sanificato l'ospedale e che si continuerà a

farlo. Per quanto riguarda, invece, la possibilità di estendere i tamponi anche a tutti i sanitari in servizio, credo che direttive in merito possano arrivare al più presto dalla Regione Campania. Finora sono state rispettate le prescrizioni derivanti dal governo centrale, ma potrebbe darsi che ci sia qualche novità nelle prossime ore. Il mio obiettivo, ma sono certo che è anche di tutti coloro che lavorano qui, rimane quello di fare in modo che il «Frangipane» sia un ospedale sicuro, con prestazioni appropriate e possa svolgere pienamente la funzione di Dea di primo livello a servizio

di un vasto territorio. Credo di poter lanciare un messaggio di speranza per il territorio. Questo ospedale supererà anche questa difficile prova e sarà sempre punto di riferimento per i residenti». Frieri, infine, non intende entrare nel merito di alcune critiche al funzionamento del I18. «Non compete a me esprimere valutazioni in merito - conclude - io sono il responsabile del funzionamento dell'ospedale e finché sono qui dedicherò tutto il mio tempo e la mia passione professionale per renderlo efficiente e vicino alle esigenze del territorio».

# Terapia intensiva Al Moscati arrivano le apparecchiature

► Serviranno per allestire i cinquantadue nuovi posti letto nella palazzina Alpi  
► Reparti liberati per ricoverare i contagiati si parte con Ortopedia che va a Solofra

A Contrada Amoretta, l'allerta resta alta. Ieri mattina, per allestire 52 posti letto dedicati ai contagiati nella palazzina Alpi (dedicata all'attività libero professionale), sono stati consegnati 33 letti da rianimazione, 8 defibrillatori, 34 sistemi di monitoraggio fisiologico e 10 ventilatori polmonari.

Inoltre, sono arrivati anche nuovi kit per esami di laboratorio e tamponi. Tutto materiale acquistato con risorse dell'Azienda in attesa che la Regione fornisca gli altri ventilatori polmonari per concretizzare il progetto che prevede l'attivazione di 30 posti letto di terapia intensiva e 22 di subintensiva (52 in totale). Novità anche per l'ex ospedale di Bisaccia, ora struttura polifunzionale: nell'ex blocco operatorio saranno ripristinati cinque posti letto per l'emergenza.

## I TRASFERIMENTI

In attesa di buone notizie da Palazzo Santa Lucia, per far fronte all'emergenza l'intenzione è quella di liberare i reparti per

**L'OSPEDALE  
È STATO RIFORNITO  
DI ALTRI KIT  
PER GLI ESAMI  
DI LABORATORIO  
E I TAMPONI**

augmentare i posti riservati ai pazienti positivi al Covid-19.

È questa l'ultima indicazione della direzione sanitaria del «Moscati» che ieri mattina si è diffusa in via ufficiosa tra i medici e gli infermieri della struttura di Contrada Amoretta. A confermarla, gli operatori sanitari del reparto di Ortopedia, che dovrebbe essere il primo a essere smantellato con il trasferimento dei degenti al «Landolfi» di Solofra. Stessa sorte potrebbe poi toccare ad altre Unità operative. L'operazione si rende necessaria per evitare il collasso del presidio avellinese dove al momento sono ricoverati 30 contagiati. Nel reparto di Terapia intensiva sono stati aggiunti 4 posti, passando da 12 a 16 letti e creando un'area dedicata al Covid-19

(completamente separata dal resto del reparto). In Medicina d'urgenza sono stati aggiunti 4 posti letto attrezzati per la terapia subintensiva (tutti occupati); in questo caso, però, non si tratta di posti aggiuntivi, ma di letti che erano già presenti e sono stati attrezzati per l'emergenza. Mentre in Pneumologia sono stati aggiunti due posti sempre di subintensiva (passando così da 12 a 14 letti). Così come nel reparto di Malattie infettive che passa da 16 a 18.

Dunque, complessivamente sono 12 i posti letto in più dove sono garantite cure intensive e monitoraggio continuo resi necessari dal particolare stato di salute dei pazienti che hanno contratto il coronavirus. Emergenza nell'emergenza: in molti re-

parti, continuano a scarseggiare mascherine e camici monouso. Quelli annunciati ieri dal presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca, non sono ancora arrivati. Quindi medici e infermieri si arrangiano come possono (usando, per esempio, la carta igienica fissata al volto con le molle) ma con rischi molto elevati di contagio. Anche perché, lacuna ancora più grave, non sono ancora stati attivati i percorsi protetti con le barelle che dal Pronto soccorso raggiungono i reparti senza essere messe in sicurezza.

Problemi anche al 118: due gli operatori contagiati e diversi con febbre alta che costringono a turni anche di 24 ore i colleghi in servizio. Inoltre, la sanificazione delle ambulanze non rispeccherebbe le indicazioni ministeriali, sembra infatti che avvenga in spazi aperti antistanti la sede.

## LA SVOLTA

In un quadro a tinte sempre più fosche, unica nota positiva il nulla osta della Regione per sottoporre a tampone gli operatori sanitari che hanno avuto contatti

con pazienti risultati positivi anche in assenza di sintomi. La richiesta, con tanto di diffida legale, era stata inoltrata l'altro giorno dal Nursind dopo il caso del paziente passato per il Pronto soccorso e ricoverato per 3 giorni in Medicina interna prima di risultare positivo. «Avevamo chiesto alla Regione Campania di far eseguire i tamponi agli operatori sanitari esposti a pazienti positivi senza aver indossato idonei dispositivi di protezione individuale (Dpi)», fanno sapere il segretario provinciale Nursind Romina Iannuzzi e quello aziendale Michele Rosapane. «La Regione ha quindi emanato questa nuova disposizione e da ieri chi è stato a contatto con un caso positivo senza aver indossato idonei Dpi eseguirà il tampone».

**SÌ DELLA REGIONE  
AI CONTROLLI  
PER TUTTI I SANITARI  
CHE SONO STATI  
A CONTATTO  
CON I POSITIVI**

# Covid-19, sette contagiati: c'è medico del «Rummo»

► Risultati positivi dottoressa del Pronto soccorso, il pensionato di Sassinoro e un uomo di Foglianise  
► Il management delibera l'acquisto di 4 ventilatori, 10 termometri a distanza e mille contenitori per i test

Salgono a sette i casi di sanniti contagiati dal Covid-19: al militare 22enne in quarantena nella sua casa di Guardia Sanframondi, alla 26enne di San Salvatore Telesino in fase di dimissione dall'ospedale, al medico 38enne di Sant'Agata de' Goti, le cui condizioni sono in fase di miglioramento, e all'infermiere di Solopaca in terapia intensiva al Rummo ieri sera si sono aggiunti la dottoressa di 38 anni, originaria telesina ma residente in città, in servizio al Pronto soccorso, il pensionato di 74 anni di Sassinoro e un uomo di Foglianise. Tutti da giorni ricoverati con polmonite, cosa che aveva già fatto sospettare il contagio, ipotesi confermata nella tardissima serata dai risultati ufficializzati dall'Unità di crisi. Ai casi

dei residenti nel Sannio contagiati, nella giornata di lunedì, va aggiunto quello del medico 39enne di Mirabella Eclano, che presta servizio al «Rummo» e che attualmente è in quarantena nella sua dimora del centro irpino. Sono quattro i ricoverati in diversi reparti dell'azienda ospedaliera: l'uomo di Ariano Irpino e la veterinaria di Savignano Irpino, in degenza in Pneumologia, la ragazza di San Salvatore e un uomo di Torre del Greco, ricoverati in Malattie infettive, e l'infermiere di Solopaca in Terapia intensiva. Una situazione in continua evoluzione, che tuttavia non è indicativa per quanto riguarda l'aumento dei contagi, perché in alcuni casi le polmoniti sono solo complicanze della sindrome influenzale, evolvono in modo molto meno traumatico e si risolvono in tempi più brevi. È già accaduto in pochi giorni per il 27enne di

Morcone e il 59enne di Sant'Agata de' Goti, ricoverati con polmonite da sospetto Covid-19, poi risultati negativi al test.

## I MACCHINARI

Ieri al Rummo è stato disposto l'acquisto di 4 ventilatori polmonari pressometrici da destinare all'unità complessa di Pneumologia, per un costo totale di 38mila euro, l'acquisto di 10 termometri a distanza, destinati all'emergenza sanitaria da coronavirus e di 1.000 contenitori per il trasporto dei tamponi, visto che il «Rummo» non ha a disposizione l'analizzatore che consente di esaminare i tamponi direttamente in azienda. Nei giorni scorsi, ne erano stati consegnati 10 dall'unità di crisi della Regione Campania, ma per sopperire alle necessità dei 16 posti letto di rianimazione e per attrezzare un'eventuale postazione di sub intensiva in altri locali dell'ospedale, è necessario un numero superiore di ventilatori di supporto.

Intanto, l'Ance di Benevento ieri ha sottoscritto un provvedimento per devolvere 20mila euro all'ospedale Rummo, da destinare all'acquisto di un ventilatore polmonare o di altri dispositivi medici per poter far fronte all'emergenza. La notizia è stata comunicata con una nota al direttore Mario Ferrante, che ha risposto con entusiasmo alla proposta avanzata dal direttivo

del sistema imprenditoriale. «Siamo fermamente convinti – dice Mario Ferraro, presidente Ance – che è nostro dovere primario essere solidali nei confronti della comunità, nonostante le difficoltà oggettive che stanno investendo l'intero settore economico e il comparto edile innanzitutto. Questa è una fase delicata in cui stiamo cercando di portare a termine gli impegni assunti nel rispetto delle norme di sicurezza previste dagli ultimi protocolli siglati. L'acquisto del ventilatore polmonare o di dispositivi sanitari necessari, è un gesto di solidarietà che può aiutare a superare questo momento particolare».

## L'AZIENDA SANITARIA

Intanto, l'Asl ha inviato un documento ai direttori dei 5 distretti è stato trasmesso il provvedimento per regolamentare l'accesso alle strutture sanitarie territoriali per evitare qualsiasi rischio di infezione sia per gli utenti, che al personale, disciplinandolo con regole stringenti, al fine di tutelare la salute pubblica. Quindi pur continuando a erogare i servizi essenziali, si è proceduto a una razionalizzazione delle prestazioni, nell'ottica di evitare assembramenti nelle sale d'attesa. I tecnici della prevenzione, in numero di 17, rimangono in servizio uno alla volta, mentre sono sospese le ispezioni giornaliere da loro condotte. Ispezioni che riguardano il controllo degli alimenti, del suolo, degli ambienti di vita e di lavoro.

**SOLIDARIETÀ DELL'ANCE  
DONATI 20MILA EURO  
L'ASL DEFINISCE  
I PERCORSI SICUREZZA  
PER I 5 DISTRETTI  
TERRITORIALI**

# Ruggi, stop ambulatori e niente visite ai ricoverati Primi 34 posti per il virus

►Altri dieci test positivi, tre sono a Salerno ►L'azienda si prepara ad affrontare il picco  
Malati 4 medici in città, a Nocera e Sarno già arrivati 124 sanitari, ora le attrezzature

Altri dieci tamponi positivi al coronavirus nel salernitano, sugli 83 esaminati, ieri, dal laboratorio del Ruggi. Sale così a 67 il numero delle persone contagiate in provincia. Si contano tre salernitani - una coppia di medici del centro e un uomo nella zona orientale - un nuovo caso a Cava de' Tirreni, 1 a Caggiano, un medico dell'Umberto I di Nocera - dove è risultata positiva anche una donna del napoletano - due sarnesi di 38 anni - che si aggiungono a un ortopedico del Martiri della Villa Malta - e una donna di Teggiano. Il Ruggi nel frattempo si blindo, mettendo in campo una serie di disposizioni per limitare gli accessi esterni. Acquisite, inoltre, attrezzature e personale, attivati servizi dedicati, e ricavati 34 posti letto dedicati.

## GLI SPAZI

In attesa dei lavori di trasformazione del Da Procida in ospedale covid-19, con attivazione delle terapie intensive e subintensive, sono stati individuati e riorganizzati alcuni spazi del presidio di via San Leonardo, con 19 posti già attivi, di cui 11 di terapia intensiva e sub-intensiva: 8 di degenza ordinaria covid-19; 6 terapia sub intensiva, dedicati; 2 di terapia intensiva, a cui si aggiungono altri 3 presso il pronto soccorso per assicurare l'assistenza intensiva ai pazienti sospetti, in attesa della conferma, per i quali si rende necessaria l'attivazione di una delle reti tempo dipendenti (infarto, ictus, trauma). Entro venerdì, poi, saranno disponibili altri 15 posti, di cui 5 di terapia intensiva: 10 a intensità di cura crescente, con possibilità di ventilazione assistita e monitoraggio dei parametri vitali a letto dell'assistito, e 5 di terapia

intensiva, dedicati. Il Da Procida, invece, avrà 114 posti letto a intensità di cura crescente, di cui 8 posti di terapia intensiva e 6 di sub intensiva, da realizzarsi in 60 giorni. Entro la fine del mese saranno attivi 80 posti di degenza.

## UOMINI & MEZZI

È attesa per l'ultimazione delle consegne di 35 ventilatori per terapia sub-intensiva e intensiva, 32 monitor, 10 defibrillatori e 4 barelle biocontenimento per il trasporto e il trattamento in sicurezza dei pazienti positivi al test, di cui il 75 per cento sono state già

fornite. Passando al personale, invece, a oggi hanno preso già servizio 124 operatori, di cui: 93 infermieri (23 a tempo indeterminato e 70 a tempo determinato); 23 operatori socio sanitari (2 a tempo indeterminato e 21 a tempo determinato); 1 tecnico di laboratorio biomedico, 7 medici (1 anestesista, 1 malattie infettive, 2 specialisti in radiodiagnostica). Sono inoltre in corso di reclutamento 5 oss; 7 pneumologi, 5 infettivologi, 14 chirurghi di accettazione e urgenza per il pronto soccorso, 4 radiologi e 14 anestesisti. Oltre a questo sono state adottate diverse misure urgenti per il contenimento del contagio, come l'istituzione della unità di crisi aziendale, la sospensione delle attività ambulatoriali in regime istituzionale e libero professionale, a eccezione di quelle urgenti e/o rivolte ai pazienti con affezioni oncologiche e onco-ematologiche, dei ricoveri programmati e dell'ingresso ai visitatori, se non per gravi e documentati motivi, possibilità di accesso all'obitorio (per pochi minuti e garantendo la distanza di sicurezza interpersonale) solo per il coniuge e i parenti di primo grado del defunto.

## IL PIANO

Nel frattempo, è stato già definito un piano di emergenza, con procedura operativa, per la gestione dei casi sospetti, e sono state attivate squadre per ciascun plesso per la sanificazione h24 delle strutture, uno sportello di sostegno per la gestione emotiva del panico da coronavirus, con psicologi che forniscono consulenza telefonica ai cittadini e al personale sanitario, e locali e/o tenda pre-triage, da utilizzarsi in ragione dell'afflusso di pazienti sospetti, in tutti e 4 i plessi dell'Azienda sede di Pronto Soccorso con individuazione di una stanza di isolamento, attrezzata anche per l'assistenza intensiva, in cui trattare in sicurezza il paziente in attesa del risultato del test diagnostico; per il Ruggi gli ambienti dedicati all'isolamento sono quattro, di cui uno destinato alla pediatria.

**APRONO LE STANZE  
DI ISOLAMENTO  
E LO SPORTELLO  
ANTI-PANICO  
ACCESSI LIMITATI  
ALL'OBITORIO**

## Richiamato primario di Scafati, sarà commissario per l'emergenza

Partiranno a giorni i lavori di adeguamento dell'ospedale Mauro Scarlato, individuato come presidio di riferimento a livello regionale per la gestione dei casi di Covid-19. Nessun trasferimento di pazienti infetti dagli altri presidi per ora. Lo ha chiarito Maurizio Maria D'Ambrosio, direttore sanitario del Dea Nocera/Pagani/Scafati. «La struttura non è ancora pronta. - ha precisato - È

inconcepibile pensare di trasferire, in questo momento, i positivi al Covid 19 all'ospedale di Scafati, che deve essere necessariamente riadattato. Nei giorni scorsi abbiamo trasferito nel reparto di pneumologia del Mauro Scarlato, da Nocera, solo due casi di pazienti con polmoniti, che erano risultati negativi al virus». La direzione generale dell'Asl Salerno ha, nel frattempo, richiamato in

servizio il professor Mario Polverino, ex responsabile del polo pneumologico del presidio, in pensione da gennaio. Per lui sarebbe già pronta la nomina di commissario per l'emergenza Coronavirus per tutto il territorio di competenza dell'Azienda sanitaria. Intanto, al Mauro Scarlato, medici ed infermieri, che stanno ancora aspettando di ricevere le mascherine dall'Asl, si

chiedono quale sarà il loro futuro. Impossibile immaginare oggi di gestire i casi di Covid 19 in un ospedale dove mancano ancora i presidi di protezione per il personale. Asl e Regione devono, quindi, prima di tutto, garantire condizioni di massima sicurezza a tutti coloro che lavorano negli ospedali.

Daniela Faiella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Simona, medico in prima linea «Vi prego, siate responsabili»

## LA STORIA

### Antonella Santoro

Quasi seicento chilometri la separano da casa. Una distanza enorme che ogni giorno le pesa tanto, troppo. Eppure ha la forza, anche in questo momento di grande apprensione a causa del Covid-19, di mantenere la calma e di non precipitarsi nella sua Calvanico, in provincia di Salerno, dove vive tutta la sua famiglia. Simona Scodes è prima di tutto un medico, ed è una tipa «tosta». Ha solo 31 anni, vive a Ravenna da sola, non vede suo padre e i suoi fratelli da due mesi, eppure resta al lavoro, riuscendo a decidere senza farsi travolgere dagli affetti. Perché sa che, qualora dovesse tornare a casa, in ospedale si sentirebbe la sua mancanza e non può per-

mettersi di essere assente. Come decine di migliaia di medici in Italia, deve tener fede al suo giuramento e dedicarsi al prossimo, decidendo ogni momento di dare priorità a chi ha più bisogno. La sua è una vera e propria vocazione: «Ho deciso di fare il medico perché voglio donarmi agli altri, essere utile e salvare vite».

### IL PERSONAGGIO

Laureata in Medicina solo qualche anno fa, sempre molto studiosa e con la testa sulle spalle, ha deciso dopo pochissimi mesi di tentare il concorso nazionale per frequentare la sua specializzazione preferita, oncologia, e da allora la sua vita è cambiata. Lontano dalla famiglia, ha dovuto affrontare una grande tragedia, la perdita della madre malata da tempo, alla quale era molto legata: «Era il mio punto di riferimento», commenta con gli

occhi lucidi. Nonostante il dolore e la tentazione di abbandonare tutto, Simona ha resistito e ha portato avanti la sua vocazione con coraggio, assoluta dedizione e oggi è tra i medici che stanno combattendo in prima linea contro il coronavirus. Fra turni intensi, giornate massacranti e tanta paura, aiuta dove c'è bisogno. Fare il medico, soprattutto in momenti di crisi, non dà tempo per apprendere e poi mettere in pratica: «Non esiste specializzazione in emergenza - commenta - Se serve una mano, dobbiamo saper essere in grado di fare i medici senza giustificazioni». Senza contare anche chi non può andare al lavoro perché rientra nella popolazione a rischio, cosa che rende la crisi molto più grave di quanto si pensi. Ad oggi Simona è l'unica specializzanda a Ravenna in un team scientifico conosciuto a livello mondiale guidato dal professor Federico Cappuzzo, direttore del Dipartimento Oncematologico dell'Ospedale di Ravenna Santa Maria delle Croci.

### IL RACCONTO

«Ultimamente sono in Day-Hospital - spiega - e vedo tanti casi che si potrebbero evitare. Il vero

problema è che troppe persone si stanno ammalando tutte insieme. In questo modo, il Sistema sanitario nazionale, già provato da tagli e poche risorse in casi ordinari, è in emergenza rischia di collassare». Con un tono preoccupato e un po' teso, aggiunge: «Ovviamente la situazione nazionale la conoscete tutti bene. Siamo in emergenza per carenza di medici e di strutture. Mancano macchinari e posti letto per i contagiati più gravi». Simona, ha lo sguardo stanco di chi ha vissuto già, seppur molto giovane, tanti dolori. Ma da come parla dimostra quanto ami il suo lavoro, una passione viscerale che oggi è anche la sua vita. Prima di tornare in corsia, la giovane specializzanda si lascia andare ad un appello, unico, universale, che fa riflettere sulla situazione attuale e sui comportamenti che contribuiscono inevitabilmente a diffondere il contagio: «Quando uscite di casa o prendete sotto gamba questa epidemia, pensate a quante persone stanno lavorando per la vostra salute, non tornano a casa e non riposano, per permettere a tutti di uscire quanto prima da questa emergenza. Siate responsabili, vi prego».



# Analisi veloci sui tamponi laboratorio finalmente attivo

Al Sant'Anna eseguiti i primi test, attesi i risultati Nel bollettino provinciale ieri altri undici contagiati  
A Maddaloni il primo ricovero in terapia intensiva da Macerata Campania, a Orta, Aversa e Teverola

## LA GIORNATA

### Ornella Mincione

Buonenotizie dal sistema sanitario casertano che migliora la sua assistenza in regime di emergenza Coronavirus: da un lato la Patologia clinica dell'ospedale provinciale ha iniziato a pieno regime a esaminare i tamponi per il Covid 19 e dall'altro l'ospedale di Maddaloni, ormai definito Covid Hospital, inizia ad ospitare pazienti nei suoi reparti. Non si ferma però l'aggiornamento dei casi positivi al Coronavirus a livello provinciale. Anche Macerata Campania, ad esempio, ora ha i suoi contagiati. Si tratta di due coniugi di circa 70 anni risultati positivi al tampone per il Coronavirus. Con questi, è di ieri anche la notizia di un nuovo contagiato a Francolise, un cinquantenne: è il secondo caso positivo dopo la notizia del contagio del sindaco di quel comune. Dunque nella prima parte della giornata di ieri, sono stati tre i casi positivi. Il bollettino della 22,30 ha fatto poi registrare altri 8 tamponi positivi ossia: Gricignano d'Aversa 1 maschio 1974; Aversa 1 maschio 1958 e 1 maschio 1978; Caserta 1 femmina senza data; Curti 1 femmina 1969; Orta 1 femmina 1978; S. Maria a Vico 1 maschio 1948; Teverola 1 maschio 1955. Per un totale provinciale di 76 casi.

Si è diffusa anche la notizia della positività di un defunto di Santa Maria Capua Vetere, di cui risultato del tampone è arri-

vato nella notte scorsa. Si tratterebbe del terzo deceduto di Santa Maria Capua Vetere che è risultato positivo al Coronavirus post mortem, nonché il quinto per tutta la provincia di Caserta. Ora, considerando che durante la notte ci sono aggiornamenti circa il numero dei positivi in ogni provincia campana e considerando che negli aggiornamenti vengono anche «spostati» i pazienti in un primo momento collegati ad una provincia e in un secondo attribuiti ad un'altra, in totale i casi positivi di Coronavirus in provincia di Caserta sono 68, inclusi i cinque decessi.

### L'elenco

I predece sono: due ad Aversa, sei a Bellona, uno a Capodrise, uno a Capua, due a Casagiove, uno a Casal di Principe, due a Caserta, due a Castel Volturno (si tratta di due sloveni temporaneamente domiciliati a Castel Volturno), uno a Cellole, due a Cesa, uno a Curti, due a Falciano del Massico, due a Francolise, uno a Lusciano, uno a Marciansie, quattro a Mondragone (di cui un decesso), uno a Orta, uno a Parete, uno a Portico di Caserta, due a Macerata, due a Sant'Arpino, tre a Santa Maria a Vico, ventidue a Santa Maria Capua Vetere (di cui tre deceduti), due a San Prisco (di cui uno deceduto), uno a San Tammaro, tre a Villa Literno e uno a Vitulazio. Intanto, si torna a parlare della prima contagiata casertana, la ragazza di 24 anni che il 25 febbraio scorso risultò positiva al tampone. Bisogna ancora attendere le ultimissime indagini

per parlare con la più alta certezza, ma sembrerebbe che la ragazza, finora ricoverata in isolamento al Cotugno, stia per tornare a casa. Sarebbe risultata infatti positiva al tampone di prova effettuato due giorni fa. Se anche le altre indagini confermano la negatività della presenza del virus del Coronavirus, la 24enne potrebbe essere definita come guarita dai medici del Cotugno. In attesa che sia certa la migliore delle notizie possibili in questo momento, bisogna attendere i risultati dei tanti tamponi che ogni giorno vengono inviati ai centri di verifica, cui ora si è aggiunto anche il Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, oltre al Moscati, al Ruggeri e al Cotugno, naturalmente. Proprio all'ospedale casertano sono due i casi sospetti in attesa di risultato: uno è in isolamento, nel reparto di Malattie infettive, mentre un altro caso sospetto è intubato in Rianimazione.

**«SERVE SANGUE»  
DAI MEDICI L'INVITO  
A DONARE: RIVOLGERSI  
AL CENTRO  
TRASFUSIONALE  
DELL'OSPEDALE**

**CRESCERE LA RICHIESTA  
DI ESAMI PER I CASI  
DI SOSPETTA INFEZIONE  
L'APPELLO: «NON VENITE  
AL PRONTO SOCCORSO  
FARESTE UN DANNO»**

# Covid-Hospital blindato via il servizio dipendenze

**MADDALONI**

**Giuseppe Miretto**

Chiuso il perimetro del «Covid Hospital» di Maddaloni. Oggi, entrano a regime i 16 posti di terapia intensiva e i servizi radiografici. Dichiarata invece incompatibile la coesistenza del Servizio per le Dipendenze (SerD) del distretto sanitario I3 con l'attività dell' «Hub provinciale per l'emergenza Covid-19». Disposto pertanto il trasferimento, immediato sebbene momentaneo, degli operatori e degli ambulatori dove afferiscono i portatori di dipendenze residenti a Maddaloni, S.Felice a Cancellò, S.Maria a Vico, Arienzo, Cervino e Valle di Maddaloni. Trasferita, presso il SerD di Caserta in via Feudo San Martino, anche l'attività di contiguità territoriale con gli operatori sanitari del carcere di Arienzo e la comunità di recupero «Leo Amici» di Valle di Maddaloni.

Cancellata un'anomalia tutta locale come la presenza del

SerD, all'interno del nosocomio e allocata nell'ex reparto di Gastroenterologia, sebbene sia tutelata da un ingresso indipendente (diametralmente opposto a quello principale, lato via Roma) e dotata di una separazione fisica degli spazi. Se sono interdetti gli accessi al personale non autorizzato e persino ai familiari dei pazienti, non è compatibile con la gestione dell'emergenza Coronavirus la frequentazione e l'accesso di circa 300 persone direttamente assistiti, e 600 utenti in carico. Tutti dovranno trasferirsi. E' cominciata la mobilitazione per avvertire utenti e famiglie. Sulle ricadute anche sociali della dislocazione dei ser-

vizi è stato coinvolto anche il sindaco Andrea De Filippo. «Siamo consapevoli - spiega - che oltre ai problemi di trasporto sussistono problemi organizzativi, logistici e di autorizzazione per gli utenti sottoposti a restrizioni a seguito di provvedimenti giudiziari. Per quanto possano essere utili, i servizi sociali seguiranno da vicino l'evolversi delle ricadute socio-economiche di questo trasferimento». E ancora prima che la trasferta diventi realtà, si rimette in moto il movimento per far ritornare in futuro il SerD di Maddaloni entro il perimetro dell'ospedale civile. «Quasi otto anni fa - spiega Luigi Giannini (Fials) - abbiamo combattuto e vinto tre battaglie: contro lo smantellamento o depotenziamento del presidio; per l'ubicazione in un'area sanitaria protetta e soprattutto contro i pregiudizi dei cittadini contrari alla presenza, nei vari quartieri del servizio». Quindi, è «ottimale e soprattutto tutela la privacy degli utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA STRUTTURA  
VENIVANO REGistrate  
TRECENTO PRESENZE  
GIORNALIERE  
INCOMPATIBILI  
CON L'EPIDEMIA IN ATTO**

# Boscotrecase

## Il Sant'Anna cambia: diventa un presidio anti-coronavirus

Strategia: creare più Isole Covid. E dopo l'apertura oggi del Loreto riconvertito, ecco un'altra struttura in area metropolitana che si trasforma in coronavirus Hospital.

La prossima trincea, dunque, di fronte ad un possibile picco, sarà l'ospedale "Sant'Anna e Santa Maria della Neve" di Boscotrecase. Totalmente trasformato: obiettivo 90 posti letto riservati all'epidemia, a cominciare da venerdì. Eppure, da quell'area arriva l'appello disperato di un assessore: chiede il farmaco sperimentale per alcuni suoi cari «che lottano tra la vita e la morte. Perché qui non ci sono pazienti di serie B». Firmato Enrico Pensati, delega alla Cultura del comune di Torre del Greco e parente di due pazienti colpiti da Covid, molto gravi.

Tutto si regge su questa osservazione ormai diffusa, ai vertici della Asl Napoli 3 e nelle riunioni lampo in Regione: «Evitare uno dei probabili fattori della tragedia lombarda: cioè aver ricoverato la prima ondata di casi in più ospedali "misti". Moltiplicando il contagio, specie tra soggetti a rischio». Il Boscotrecase Covid Hospital nascerà con 70 nuovi posti letto dedicati: 20 di Terapia intensiva, almeno 30 di sub-Intensiva e altri 20 di pneumologia. Ai quali potranno aggiungersi altri 20 nel presidio di Pollena. La delibera urgente è stata firmata dal Dg della Asl Napoli 3 Sud, Gennaro Sosto.

I servizi che servivano a tutti gli al-

tri pazienti? Smistati nei pronto soccorso di Castellammare di Stabia (per le urgenze di Cardiologia, Ortopedia, Neurologia), di Torre del Greco (per le emergenze medico chirurgiche). Delocalizzate anche le attività di pediatria. Altri servizi dirottati su Sorrento e Nola. Con una quota di sacrificio evidentemente inevitabile da parte di molti. Ma che pesa, in una Sanità gravemente impoverita negli anni, come quella campana.

### *L'sos: "Salvate i miei cari"*

«Il mio è un appello al governato-

re, ha mostrato decisionismo, ma non esistono pazienti di serie B». Lo scrive l'assessore Pensati. Denuncia che tarda ad arrivare il farmaco (per malati affetti da artrite reumatoide) che ha dato buoni esiti su alcuni pazienti Covid. «È questione di ore, la speranza di sopravvivenza è legata alla possibilità di praticare le ultime terapie sperimentali, ma purtroppo il farmaco non c'è. La mia è l'indignazione di un cittadino qualsiasi che ha visto il Covid bussare alla porta di casa devastando il sogno e le speranze di nonni, genitori e figli. La sorte di ognuno ora è legato a un destino,

ma le istituzioni hanno l'obbligo di non lasciare nulla di intentato».

### *La regia di Casillo*

In zona però c'è perfino il malcontento di qualche amministratore. C'è chi annuncia ricorsi e battaglie legali. «Non si può chiudere un pronto soccorso, privarci di servizi, senza condividere la decisione col sindaco», protesta Pietro Carotenuto, sindaco di Boscotrecase. «Farò valere in tutte le sedi le mie rimostranze», avverte. Amareggiato anche il primo cittadino di Torre Annunziata, Vincenzo Ascione, che chiedeva un mini-pronto soccorso: impossibile. «Si tratta di affrontare l'emergenza, siamo lucidi, poi tutto tornerà come prima», sembra si sgoli da 48 ore Mario Casillo, il capogruppo Pd in Regione, vero regista dell'operazione. C'è la sua mano e la sua tenacia, dicono, dietro l'operazione Boscotrecase: da ingegnere, e ovviamente da politico. Azioni serrate, dunque. Come l'emergenza detta e le leggi (del mondo di prima) non sempre consentono. Lavori di adeguamento già in corso, forniture di materiale e attrezzature, anche trasferimenti di divisioni. I sindacati, in forma unitaria, stanno dando la mano decisiva: stabilite «indennità e incentivi per gli operatori su pazienti Covid, garantiti i dispositivi di protezione, in arrivo anche cento caschetti respiratori», scrivono. In più, la Asl Napoli 3 avrà un proprio laboratorio per analizzare i tamponi Covid-19.

Si aspettano, in effetti, anche 2 settimane per un tampone. Un ritardo che nessuno può più consentirsi.

# Il Pascale

## Botti "Siamo spalle al muro ma i pazienti restano la priorità"

«Sfogo più che giustificato. Il collega sta affrontando in maniera esemplare una situazione di emergenza. Tutti noi condividiamo il suo impegno». A manifestare la sua solidarietà per il direttore di Senologia oncologica del Pascale, è Gerardo Botti, primario di Anatomia patologica e direttore scientifico del Pascale.

**Michelino de Laurentiis ha paventato un rischio, che il Pascale colli a picco. Come state affrontando l'improvviso default?**

«Improvviso, è vero. Ma, visto quello che sta succedendo in tutto il mondo, ovunque negli ospedali, costretti a fare i conti con Covid-19, dovevamo aspettarcelo. Il problema vero è stata la velocità con cui si è arrivati a un contagio così esteso. Noi stiamo rafforzando i percorsi di protezione di tutti gli ammalati e degli operatori».

**Nello specifico, ci dica della Senologia.**

«È una condizione che ci ha messo quasi con le spalle al muro, creando grosse difficoltà, operative e assistenziali. D'altronde, parliamo di

pazienti fragili e ad alto rischio perché immunodepressi».

**Terapie che abbassano le difese immunitarie?**

«Certo, succede proprio questo. Due i meccanismi alla base della depressione: il primo è legato alle caratteristiche del tumore, il secondo dipende dai diversi trattamenti (chemio, radio o chirurgico): tra gli effetti collaterali c'è anche l'indebolimento della sorveglianza immunitaria. E così si è più esposti alle infezioni, compreso il virus».

**Intanto in quel reparto si registra una pericolosa riduzione del personale.**

«Come ha già spiegato de Laurentiis, si va avanti con le rotazioni: poche unità che si alternano concedendosi pause molto brevi».

**Avete adottato ulteriori iniziative?**

«Da domenica, giorno dell'allarme, è partita un'unità di crisi gestita da un gruppo di esperti coordinato dalla direzione sanitaria. L'obiettivo: cautelare pazienti e operatori attraverso un miglioramento di funzioni specifiche».

**Per esempio?**

«Indirizzando meglio il triage, più snello che consenta una rapida selezione dei pazienti e delle

patologie. Poi, ottimizzando il personale: si tratta di riallocare le risorse in organico seguendo una scala di difficoltà operative».

**Ma di vuoti in organico ce ne erano anche prima.**

«Infatti. E adesso, merito del direttore generale, da lunedì sono state attivate le procedure di assunzione in tempi rapidissimi, di 25 infermieri, 15 oncologi, 3 cardiologi, un infettivologo, un pneumologo, 3 radioterapisti e 3 radiologi».

**C'è un clima di incertezza tra i pazienti.**

«È vero, alcuni in lista d'attesa e chiamati a casa, hanno rifiutato il ricovero per timore. Voglio rassicurarli: sono seguiti qui e continueranno a essere assistiti. E dico loro, appena invitati non mancate all'appuntamento».

**L'Aifa ha annunciato che domani partirà lo studio su 330 pazienti promosso dal Pascale del farmaco Tocilizumab su Covid-19.**

«Ci fa molto piacere, per noi che lavoriamo qui, per Paolo Ascierto che ha avuto l'intuizione e, soprattutto, per i potenziali beneficiari».



**GERARDO BOTTI**  
DIRETTORE SCIENTIFICO

*Siamo decimati dal virus ma i malati siano sicuri che continueremo a curarli al massimo*

# I medici

## In trincea 300 neolaureati “Pronti a dare il massimo”

«Io sarei pronto ad andare anche in ospedale. Pronto a combattere al fianco dei medici con più esperienza che in questi giorni si sentono come al fronte. Ma intanto il mio contributo lo darò rimpiazzando un medico di base che potrà essere utilizzato in altri ruoli contro il coronavirus».

Maria Garbato, 26 anni, per effetto dell'ultimo decreto del governo è un medico a tutti gli effetti, anche se non ha sostenuto l'esame di Stato. Niente abilitazione ai neolaureati in Medicina, per velocizzarne l'ingresso nel sistema sanitario. Salta il test a crocette.

L'abilitazione la si ottiene direttamente con la laurea e con i tre mesi di tirocini fatti nel corso dell'ultimo anno di studi. O fatti subito dopo la laurea. Perché i tirocini restano. Ad essere stato cancellato è l'esame di Stato. L'ultima sessione abilitante era prevista per il 28 febbraio. Saltata per l'emergenza sanitaria. Rinviata a data da destinarsi, fino a due giorni fa. Ora cancellata del tutto. E i 300 laureati in Medicina che a Napoli avrebbero dovuto sostenere la prova

abilitante rappresentano un piccolo esercito da schierare subito contro il nemico invisibile. «Si accelera il nostro ingresso nel mondo del lavoro - afferma Andrea Uriel de Siena, laureatosi ad ottobre scorso e sin qui impegnato nel tirocinio e nell'attesa dell'abilitazione - per un evento traumatico. Da subito siamo professionisti dai quali si attendono risposte certe. C'è una carica emotiva fortissima, siamo caricati di responsabilità immense in un momento storico unico. Mettiamo al servizio del pubblico le nostre competenze». Non avverrà domani. Occorre attendere ancora qualche giorno perché il decreto diventi operativo.

«Bisogna almeno attendere l'iscrizione all'Ordine dei Medici» aggiunge Uriel de Siena. «Ma il decreto che “promuove” medici senza l'abilitazione ha dimenticato di stanziare i soldi per le borse indispensabili per conseguire le specializzazioni», e monta, tra i giovani medici, an-

che la protesta. «Hanno concesso il contentino più conveniente per loro, abilitando tanti e mandandoli a fronteggiare questa nuova bestia - dice Luca Cerreto - Ma essere abilitati non vuol dire essere pronti».

In Campania il numero dei medici cui basterà la laurea per essere abilitato salirà a mille prima dell'estate. L'Ordine dei Medici dovrà informatizzare le procedure per la loro iscrizione, se resteranno ancora in piedi i divieti di spostamenti e assembramenti.

«Perché senza iscrizione all'Ordine non si può esercitare» aggiunge Uriel de Siena. «Una volta ottenuta la matricola dell'Ordine, potrò fare guardie mediche e sostituzioni dei medici di base, e scrivere ricette. Ma l'emergenza dimostra che servono, poi, gli specialisti; e che la programmazione degli specialisti negli anni scorsi non ha funzionato se adesso gli ospedali si trovano sguarniti. Una emergenza del genere non era prevedibile, si dirà; ma un sistema sanitario deve sempre pensare alla possibilità di una crisi» piuttosto che tamponare le falle che si sono aperte con l'emergenza.

# Appalto per tre ospedali prefabbricati De Luca: urgenti altre terapie intensive

**NAPOLI** Tre ospedali da campo da allestire con moduli prefabbricati in brevissimo tempo (quindici/venti giorni) per evitare di ritrovarsi con i reparti di terapia intensiva saturi quando arriverà l'ondata di contagiati gravi. L'avviso per la procedura negoziata d'urgenza è stato preparato in poche ore e pubblicato già sul sito della Regione Campania.

Nell'area dell'Ospedale del Mare si punta su una soluzione da 4 moduli per 16 posti letto ognuno oppure per 3 moduli da 24 posti letto. Valore: 10.300.000 euro. Il secondo riguarda l'area dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta: due moduli da 16 posti o un modulo da 24 per un valore di 2.600.000 euro. Il terzo, dovrà essere realizzato nell'area San Leonardo Ruggi d'Aragona di Salerno con due moduli da 16 ovvero un modulo da 24 posti letto. Valore: 2.600.000 euro. «È stata pubblicata la gara per realizzare un ospedale di moduli prefabbricati, ognuno dei quali conterrà fino a 16 posti perfettamente attrezzati per la terapia intensiva — ha

dichiarato il governatore Vincenzo De Luca —. È uno dei capitoli essenziali del piano di Protezione civile per rispondere in maniera adeguata anche a una eventuale crescita esponenziale del contagio. Lavoriamo per essere pronti e per evitare situazioni estreme com'è accaduto al Nord, dove l'aumento del numero dei contagiati ha determinato situazioni drammatiche, con il rischio di non poter assicurare assistenza ai pazienti. Abbiamo dunque deciso di pubblicare nel più breve tempo possibile la gara, con procedure eccezionali, e con scadenza già nella giornata di domani (oggi, ndr)». L'accordo quadro con il fornitore avrà la durata di un anno.

## I casi di contagio

Sono aumentati a 554 i casi di contagio in Campania. Ieri sono stati 94 su 426 tamponi in totale. Al Cotugno 144 tamponi di cui 42 positivi; al Ruggi 82 tamponi di cui 10 risultati positivi; al Moscati di Avellino 40 tamponi di cui 11 positivi; al Sant'Anna di Caserta 35 tamponi di cui 5 positivi.

## Il caos tamponi

Vanno anche bene i test rapidi, come anticipato ieri, che saranno praticati nei pre tria-

ge (l'ordinativo è di un milione di kit) per intercettare infezioni in corso. Ma l'esame del tampone resta indispensabile per frenare l'epidemia da coronavirus. La Campania ha attivato ormai quasi tutti i laboratori delle aziende ospedaliere, ma il numero dei tamponi resta ancora basso. Appena 2.685 (aggiornamento di ieri pomeriggio) rispetto ai 46.499 della Lombardia, ai 35.478 del Veneto, ai 14.510 della Emilia Romagna, ai 9.436 del Lazio, ai 6.543 del Piemonte, ai 6.127 della Toscana, e ai 3.077 della Puglia o ai 2.916 della Sicilia. «Noi, nelle prime 24 ore, riusciamo a garantire le urgenze — spiega Luigi Atripaldi, responsabile del laboratorio di analisi del Cotugno — ma il resto lo smaltiamo nell'arco di 48 ore. Se si considera che lo

Spallanzani esamina 200 campioni al giorno ed abbiamo un decimo del loro personale, allora possiamo dire che facciamo i salti mortali. Ciò che forse manca è la comunicazione finale: a volte sono costretto a rinviare l'esito di esami di quattro o cinque giorni prima perché non è stato comunicato ancora al paziente. Eppure abbiamo attivato un portale collegato a tutte le Asl dove inseriamo i nostri referti, ma se le aziende sanitarie non li caricano, non possiamo farci nulla». Forse anche gli altri laboratori, da poco autorizzati, hanno bisogno di rodaggio. Poiché vanno a rilento: venti, trenta esami al giorno sono ben poca cosa.

## Sos medici e infermieri

A richiedere protezione e prevenzione sono i medici e gli infermieri in prima linea. Ieri il decesso di un medico del Monaldi e la lunga striscia di ricoveri che interessa proprio gli operatori sanitari, con il Cardarelli severamente provato dal contagio. «Sono oltre 2.000 i contagiati nell'esercizio delle loro funzioni — denunciano Lorenzo Medici e Luigi D'Emilio, segretario Cisl Fp Campania e segretario Cisl Fp Napoli —. Chiediamo che con la massima urgenza vengano effettuati tamponi a tutto il personale sanitario. Sono medici di base — spiegano — ma anche infermieri ed operatori sociosanitari che lavorano all'interno degli ospedali». A chiedere di estendere l'esame del tampone a tutti sono pure le forze politiche: da Armando Cesaro e Paolo Russo di Fi a Gianpiero Zinzi di Cambiamo! Mentre Valeria Ciarambino, responsabile nazionale sanità del M5s, afferma: «Siamo sommersi da se-

ma: «Siamo sommersi da segnalazioni di cittadini che, nonostante presentino i sintomi del contagio, attendono fino ad oltre 7 giorni per l'esame del tampone a domicilio. Casi gravissimi — aggiunge — di giovani o anziani, se non di intere famiglie anche con bambini piccoli, che ancora attendono per giorni e giorni con febbre alta, tosse acuta e problemi respiratori. Un fenomeno certamente riconducibile, oltre che alla carenza di tamponi, a una procedura farraginosa che caratterizza soltanto la Campania».

### I numeri della giornata

94

Positivi

426

tamponi

554

positivi  
totali

28

guariti

# L'Aifa dà il via libera all'anti-artrite, la cura sperimentata a Napoli

Saranno trattati 330 pazienti. Ascierio e Montesarchio: siamo pronti

**NAPOLI** La cura contro il *Coronavirus* intuita e testata dal Cotugno di Napoli diventa ufficialmente un'arma per vincere la battaglia contro il nemico invisibile. Ad annunciarlo il direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini: «Al via giovedì un ampio studio di fase due su Tocilizumab per valutare rapidamente il possibile impatto del farmaco. Saranno coinvolti 330 pazienti, i dati preliminari sono già promettenti», ha aggiunto dando il via libera al trattamento anti-artrite testato al Cotugno dall'equipe degli oncologi Paolo Ascierio e Vincenzo Montesarchio. In cinque giorni undici pazienti trattati, più della metà con netti miglioramenti registrati nelle 24 ore. La cura, è bene sottolinearlo, non combatte il virus, ma i suoi effetti. Cioè l'infiammazione polmonare che provoca il ricovero in terapia intensiva e in qualche caso la morte.

«È stato fatto dall'Aifa un lavoro eccezionale finalizzando un protocollo di studio in dieci giorni, quando di solito ci vogliono mesi, ora siamo pronti — ha detto Paolo Ascierio, direttore dell'unità di immunologia clinica del

Pascale — ci sarà la sperimentazione su 330 pazienti che sono un campione con determinati criteri di inclusione ed esclusione e verrà valutato l'effetto del farmaco con rigore scientifico e la sua efficacia.

I tempi saranno rapidi considerando il numero di pazienti». E il direttore scientifico del Pascale Gerardo Botti aggiunge: «Siamo veramente molto soddisfatti dell'ennesimo riconoscimento al modello Pascale dell'approccio multidisciplinare. Questa modalità vincente ci ha consentito di raggiungere questo prestigioso obiettivo».

«L'Aifa — riprende Montesarchio — ha detto sì e siamo entusiasti nel partire insieme con Modena. A Napoli la sperimentazione sarà coordinata dall'Istituto Pascale che ha uno staff di ricerca sperimentale di alto livello. L'Aifa ci darà dei percorsi prioritari, perché il virus è qui e ora, e quindi non si seguiranno i tempi normali di sperimentazione». Intanto l'uso del Tocilizumab prosegue al Cotugno. «Due

**L'oncologo del Pascale  
Sono stati velocizzati  
i tempi, e il campione  
di pazienti che  
tratteremo con il  
farmaco ci darà risposte  
scientifiche importanti  
Per ora la metà di quelli  
ricoverati da noi ha dato  
segnali incoraggianti**

giorni fa — spiega Montesarchio — abbiamo chiesto il trattamento per trenta pazienti e lo stiamo già iniziando». Si continua nel frattempo il monitoraggio degli 11 intubati già trattati a Napoli: «Attualmente — spiega Paolo Ascierio — nove pazienti su undici che sono stati trattati con il Tocilizumab mostrano evidenti segni di ripresa. Di questi undici, sette sono intubati e quattro hanno una marcata insufficienza respiratoria in reparto. Dei sette pazienti intubati, cinque hanno avuto un miglioramento importante dei parametri di funzionalità respiratorio, uno è ancora stazionario e uno è morto nei giorni scorsi ma aveva altre patologie gravi. Tutti i quattro pazienti critici ma che sono semplicemente ricoverati in reparto hanno segni di miglioramento clinico e addirittura uno di questi è stato estubato». «Il modello collaborativo dell'Istituto Pascale — commenta il direttore dell'Istituto Attilio Bianchi — sta manifestando in questa occasione tutta la sua potenzialità. Essere cauti è d'obbligo, ma anche fiduciosi che lo studio clinico fornirà ulteriori elementi di valutazione».

Soddisfatto De Luca: «Una notizia molto importante e molto attesa. Una strada aperta dalla collaborazione tra l'ospedale dei Colli e l'Istituto Pascale con la Cina. Una speranza e una luce in fondo al tunnel che arriva da Napoli e dalla Campania». Il Policlinico di Modena intanto annuncia: «Al momento nei venti pazienti trattati con il farmaco si rilevano buone risposte, anche se occorre più tempo per valutare i reali risultati della terapia».

**NAPOLI** La carrucola sale e scende lungo il fianco della scala antincendio quasi accanto all'ingresso del Loreto Mare. In salita trasporta materiali per il rivestimento dei «nuovi» reparti che si vanno allestendo; al ritorno il cestello è stracolmo di materiale edile di risulta. C'è un via vai di manovali e di tecnici che si affollano sulla rampa d'ingresso che una volta conduceva al pronto soccorso, che è stato chiuso. Dentro, al piano rialzato, un capannello di sanitari è riunito intorno a Giovanni Spagnolo, primario facente funzioni della Rianimazione. Non è più consentito l'accesso agli estranei, a far rispettare il divieto c'è la vigilanza privata.

L'impressione è quella di imbattersi in un cantiere ancora aperto alla vigilia dell'entrata in funzione del «Covid Hospital» di Napoli. Alle 8 di questa mattina la terapia intensiva, approntata per alleggerire il peso sopportato anzitutto dall'ospedale per malat-

tie infettive Cotugno in queste settimane di battaglia, comincerà a riempirsi dei primi degenti. Sono 10 i posti disponibili al momento. A questi si aggiungeranno, secondo un cronoprogramma reso noto da Regione e Asl Napoli 1, altri 20 posti di terapia sub intensiva (ci vorranno almeno altri dieci giorni per approntare i locali) ed, infine, altri 40 posti per la degenza. Si tratta di una disponibilità di letti e di reparti di emergenza che si sommeranno a quelli già «dedicati» del Cotugno, del Cardarelli, del policlinico della Federico II.

Napoli non è Wuhan, dove nascono ospedali per fronteggiare il Covid-19 in dieci giorni. Ma davanti alle difficoltà sa stringersi, darsi da fare con carattere e coraggio, individuare le migliori risorse. «Sono stato richiamato in servizio davanti a questa emergenza ed ho capito che non potevo comportarmi da vigliacco» dice Franco Faella, infettivologo apprezzato, in pensione dal 2015. A 74 anni coordina oggi gli interventi di allestimento del nuovo hub anti-co-

ronavirus che restituisce una serie di funzioni ad una struttura praticamente svuotata dopo la nascita dell'Ospedale dei Mare. «Aspettiamo il primo paziente — aggiunge — anche se vorrei che non arrivasse mai».

Il commissario dell'Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva, in una pausa dei lavori della task force pomeridiana piomba al Loreto Mare per verificare di persona l'andamento dei lavori. Dal suo staff arriva la conferma: «Si apre domani mattina». Solo pochi minuti prima due infermieri, discendendo la rampa di accesso al presidio ospedaliero, si erano lasciati andare ad una previsione diversa: «Qui, ad occhio e croce, prima di sabato non siamo pronti». Una loro collega, non senza difficoltà, prova a trascinare su per la stessa strada un «ventilatore» destinato alla terapia intensiva. Le dà una mano un vigilante.

Il commissario dell'Asl Napoli 1 Centro, **Ciro Verdoliva**, in una pausa dei lavori della task force pomeridiana piomba al Loreto Mare per verificare di persona l'andamento dei lavori. Dal suo staff arriva la conferma: «Si apre domani mattina». Solo pochi minuti prima due infermieri, discendendo la rampa di accesso al presidio ospedaliero, si erano lasciati andare ad una previsione diversa: «Qui, ad occhio e croce, prima di sabato non siamo pronti». Una loro collega, non senza difficoltà, prova a trascinare su per la stessa strada un "ventilatore" destinato alla terapia intensiva. Le dà una mano un vigilante.

Si lavora senza sosta per tagliare il traguardo della puntualità. Un'esperienza quasi inedita a queste latitudini. «Siamo cronicamente in emergenza in questa città ma non avvertivamo un tale sforzo ed una simile efficienza dai tempi della lotta al colera» commenta **Rosario Cerullo**, leader degli ospedalieri della Cgil. Succede negli attimi in cui il sindacato incassa la buona novella dell'arrivo e della distribuzione nei presidi sanitari dei dispositivi di prevenzione per il personale: mascherine, guanti, grembiuli. «Ce la faremo a fronteggiare l'emergenza perché qui ci siamo chiusi in casa prima che al Nord» sentenzia Cerullo. Napoli non è Wuhan ma ha speranza da vendere.

**L'infettivologo Faella**  
**Sono stato chiamato**  
**dall'Asl Napoli 1 Centro,**  
**hanno fatto riferimento**  
**all'emergenza in corso**  
**Ho capito che non potevo**  
**comportarmi da vigliacco**  
**Ero in corsia al Cotugno**  
**nel 1973 durante**  
**l'epidemia di colera**  
**Quella che stiamo**  
**vivendo oggi è altra cosa,**  
**devo dire che non ho**  
**mai visto nulla di simile**

## Nuova vita

● Da questa mattina all'ospedale Loreto Mare di Napoli è attiva la terapia intensiva per i pazienti affetti da coronavirus

● La struttura ospedaliera di via nuova Marina, in questi mesi svuotata di reparti e servizi e finanche del pronto soccorso nell'ambito di una riorganizzazione, è stata riconvertita alla luce dell'emergenza sanitaria in atto: sarà trasformata in un Covid Hospital

● Ai 10 posti della terapia intensiva già approntati e ai 20 della sub intensiva se ne aggiungono 40

**L'INTERVISTA** Il virologo emerito Giulio Tarro: «Solo in questo modo aumenta la possibilità di scoprire tutti i positivi»

## «Tamponi a tappeto? Fateli subito»

**NAPOLI.** «Se aumentano i tamponi aumenta anche la possibilità di scoprire i positivi al Covid-19 e, di conseguenza, può attenuarsi il numero dei morti». Il professor Giulio Tarro, virologo di fama internazionale e primario emerito dell'azienda ospedaliera Cotugno di Napoli appare d'accordo con chi sta chiedendo di estendere i test a tutti per verificare chi abbia eventualmente contratto il Coronavirus.

**Professor Tarro, cosa ne pensa della proposta, avanzata da alcuni governatori, come quello del Veneto Luca Zaia, di consentire a tutti di effettuare il test con i tamponi?**

«La vedo come una cosa che ha un senso. Se aumentano i tamponi aumenta anche la possibilità di scoprire i positivi al Covid-19 e, di conseguenza, aumenta la possibilità di evitare le morti».

**Quindi è d'accordo?**

«Sì e qualcuno è già andato in questa direzione sia in altri Paesi e, in parte, sta accadendo anche nel Sud Italia dove si stanno facendo tamponi a raffica».

**Estendendo a tutti i test del tampone, i tempi di accertamento dell'eventuale contagio in un paziente cambiano o restano uguali?**

«I tempi non cambierebbero e dopo pochi giorni si saprebbe se una

persona è affetta o meno da Covid-19. Bisogna avere un approccio diverso, non apatico, senza generare stress. E magari senza diramare i bollettini di guerra come si sta facendo in questo periodo».

**Questione dirimente è quella degli asintomatici.**

«Senza sintomi la capacità di sviluppare gli anticorpi diminuisce

ma oggi giorno ci sono le tecnologie necessarie per superare queste difficoltà. Che il Coronavirus colpisca anche chi è asintomatico non deve essere vista come un'aggravante, l'importante è che anche il soggetto asintomatico positivo stia lontano, ad esempio, dalle persone anziane».

**Ma quindi il tasso di mortalità da Coronavirus qual è?**

«I dati cinesi parlano di un tasso di mortalità attorno al 2% colpendo soprattutto persone che hanno già altre patologie, a partire dal diabete e non solo. Ricordiamoci che il Coronavirus nasce come un'influenza, seppur dal forte impatto e dal contagio facile».

**A suo modo di vedere come si stanno comportando i governatori del Sud?**

«Direi che si stanno comportando abbastanza bene, anche se il clima aiuta. Ricordiamoci come il Sud abbia dovuto combattere in passato con la diffusione del colera, della salmonella. Quindi si può riuscire a contrastare anche il Covid-19».

**Si fa un gran parlare anche delle ordinanze del governatore della Campania De Luca per**

**scongiurare il rischio contagio, limitando al massimo gli spostamenti all'esterno...**

«Tutti gli estremi non sono da approvare. Alcuni soggetti hanno bisogno anche più di altri di soddisfare la propria fame d'aria. Il benessere dei cittadini va sempre tenuto in considerazione».

«L'importante è che gli asintomatici stiano lontani dalle persone, specie se anziane»

**Passiamo ai numeri del contagio in Campania: attualmente siamo nell'ordine delle diverse centinaia. Come vanno intesi questi dati?**

«In modo positivo e lo sarebbero anche se il numero aumentasse 10 volte tanto. Come dicevo prima, la questione centrale è quella di superare la paura delle persone».

**PRONTO ANCHE L'OSPEDALE DI MADDALONI PER POSTI DI TERAPIA INTENSIVA E SUBINTENSIVA**

## **Diagnosi sul Covid-19 anche all'ospedale di Caserta**

CASERTA. Dopo Avellino e Salerno, anche all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta sarà possibile effettuare il tampone per la diagnosi del Covid19. «Una cosa utile per l'acceleramento dei tempi della diagnosi, il che consente di intervenire anche sulla situazione di salute del paziente in tempi rapidi». Intanto è partito ufficialmente con i primi quattro posti letto in rianimazione il presidio ospedaliero di Maddaloni. Entro la fine di questa settimana saranno pronti altri 20 posti suddivisi in 15 terapie intensive e cinque subintensive. La prossima settimana sarà la volta di altri 40 posti letto di medicina interna, di cui 20 riservati a patologie pneumoinfettive. Il nosocomio attrezzato, quindi, di Maddaloni per i malati di Covid19, che sarà punto di riferimento nel Casertano, avrà entro la prossima settimana circa 70 posti letto. Intanto, ieri mattina all'ospedale di Maddaloni è arrivato anche il primo gruppo di infermieri reclutati con chiamata diretta dalle graduatorie a scorrimento. Soddisfazione viene espressa dal presidente della commissione regionale Sanità, Stefano Graziano: «Presso l'ospedale di Caserta viene effettuata l'analisi dei tamponi per la



diagnosi del Coronavirus, si abbassano dunque i tempi di risposta e dunque di diagnosi, riducendo notevolmente i rischi di contagio. Ringrazio tutti gli operatori sanitari, autentici eroi civili del nostro tempo, che in questo momento stanno facendo un lavoro straordinario per fronteggiare il virus ma ricordo che sta a tutti noi tenere atteggiamenti responsabili. Bisogna restare a casa, uscire solo per motivi di necessità e lavoro. Solo così si ferma l'epidemia».

**REGIONE** Due giorni per l'arrivo del materiale per le analisi rapide brevettato in Puglia: un milione i pezzi ordinati

# Ma la Campania non segue il Veneto

*Niente test agli asintomatici: si teme la corsa al prelievo. Ma Fi alza la voce: «De Luca faccia come Zaia»*

**NAPOLI.** In uno o due giorni la Regione Campania conta di avere a disposizione il milione di test brevettati dall'azienda barese Alpha Pharma che serviranno a capire se un paziente è stato colpito da un'infezione e anche per gli asintomatici. A confermarlo è Ugo Trama, dirigente del settore politica del farmaco della Regione Campania che afferma: «La gara è già stata espletata» tramite la centrale degli acquisti di prodotti sanitari Soresa. A cosa serviranno, in concerto, questi test? «In sostanza per capire che tipo di anticorpi una persona abbia, cercando di avere il

massimo dell'attendibilità scientifica, quali siano le idoneità. Ovviamente stiamo approfondendo il tutto con la commis-

sione scientifica della Regione Campania e su questo aspettiamo di avere il quadro più chiaro. Ma il test può essere un valido supporto ai tamponi» chiarisce. Un aiuto importante dunque, capace di avere un ulteriore chances per tutelare il paziente a rischio o contagiato da Coronavirus in un momento decisivo, con il picco delle persone colpite in procinto di arrivare anche in Campania e con il dibattito acceso sull'opportunità di estendere il test del tampone anche agli asintomatici ancora sul tavolo. È un'ipotesi realmente percorribile come sostiene ad esempio il governatore del Veneto Zaia, trovando il placet di parte del mondo scientifico e, soprattutto, come spera buona parte della popolazione? «Faremo le necessarie valutazioni, non sono ancora in grado di dire se ciò succederà e accadrà a breve» replica Trama. Una delle perplessità? «L'ipotesi che la gente si riversi in gran numero ogni giorno ad effettuare il tampone anche se non ha sintomi, proprio in un momento in cui invitiamo tutta la



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

La commissione scientifica al lavoro per valutare l'eventuale estensione

popolazione a limitare al massimo gli spostamenti» è la replica. E in serata la Regione conferma che si è deciso «di acquistare e

utilizzare i test rapidi per avviare una campagna di screening di massa. L'Antibody Determination Kit è stato utilizzato con successo in Cina. I kit ordinati sono un milione e saranno utilizzati su pazienti sintomatici, in particolare nella fase pre-triage». Ma

sollecitazioni affinché si proceda a tamponi quanto più estesi possibili arrivano da Forza Italia. «De Luca faccia come Zaia in Veneto e disponga di effettuare tamponi su tutta la popolazione» dice il deputato **Paolo Russo**. E il capogruppo regionale **Armando Cesaro** incalza: «La Campania, con lo 0,04 per cento di popolazione sottoposta ai tamponi, resta purtroppo ultima in Italia per numero di prelievi. De Luca avvii subito una campagna di prelievi a tappeto e proceda immediatamente a dotare gli operatori sanitari di dispositivi adeguati». Infine, **Luca Capasso**, sindaco di Ottaviano: «Tutti i cittadini della Campania, nessuno escluso, deve essere sottoposto al tampone per verificare la positività da Covid-19. È l'unico modo per garantire sicurezza fisica e psicologica alla gente».

**CORONAVIRUS IN REGIONE** Ieri 94 infetti su 426 tamponi esaminati. Bando di gara per prefabbricati da 16 posti

# Campania, i contagi salgono a 554

Cinque i deceduti: due a Santa Maria Capua Vetere, altrettanti in Irpinia e uno al Policlinico Federico II

DI MARCO CARBONI

**NAPOLI.** Sono 554 i positivi in Campania. Ieri su un totale di 426 tamponi effettuati da Cotugno di Napoli; San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno; Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e Moscati di Avellino i positivi sono stati 94.

**CINQUE DECEDUTI.** Sono due le persone decedute e trovate positive al Coronavirus nel Casertano. Dall'inizio dell'emergenza sono cinque le persone cui ha dato risultato positivo il tampone praticato post mortem. I casi riguardano un 70enne e una donna di 91 anni; entrambi sono di Santa Maria Capua Vetere, comune in cui risiedeva l'82enne deceduto qualche giorno fa, e in cui si è verificato il più alto numero di casi di contagiati del Casertano: 18, di cui nove appartenenti alla famiglia dell'82enne deceduto. Si sono ammalati tutti i familiari: le due figlie, una delle quali dipendente comunale, i mariti, i tre figli di una ed i due dell'altra. «Sono in buone condizioni - ha detto il sindaco Antonio Mirra -



qualcuno ha sintomi influenzali ma nulla di allarmante». E sempre in Irpiani è venuta a mancare una donna di 69 anni di Ariano Irpino ricoverata nello stesso nosocomio nel reparto di Rianimazione. La quinta vittima è deceduta al Policlinico della Federico II ma non sono trapelati dati circa la provenienza.

**NUOVI POSTI, ECCO I PREFABBRICATI.** Intanto, è stata pubblicata la gara per realizzare un ospedale di moduli prefabbricati, ognuno dei quali conterrà fino a 16 posti perfettamente attrezzati per la terapia intensiva. A comu-

nicarlo il governatore Vincenzo De Luca. «Lavoriamo per essere pronti e per evitare situazioni estreme com'è accaduto al Nord, dove l'aumento del numero dei contagiati ha determinato situazioni drammatiche, con rischio di non poter assicurare assistenza ai pazienti. Abbiamo dunque deciso di pubblicare nel più breve tempo possibile la gara, con procedure eccezionali» e con scadenza già oggi. Allo stato sono già disponibili una cinquantina di letti di terapia intensiva e 120 ordinari distribuiti tra San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno; Sant'Anna e San Sebastiano

di Caserta; Moscati di Avellino; Pozzuoli e Policlinico Federico II. E sull'avvio della sperimentazione su 330 pazienti del tocilizumab, il farmaco per l'artrite reumatoide, che ha dato risultati preliminari molto incoraggianti nella cura dei pazienti affetti da coronavirus, De Luca parla di «una speranza e una luce in fondo al tunnel che arriva da Napoli e dalla Campania».

**I CATECUMENALI SI DIFENDONO.**

Intanto, l'avvocato Adelchi Chingaglia e don Ezechiele Pasotti, dell'ufficio stampa del Cammino Neocatecumenale precisano alcune cose in relazione ai raduni dei catecumenali ad Atena Lucana e Sala Consilina nel Vallo di Diano dai quali, secondo la Regione, si sarebbero originati diversi contagi. «L'incontro dei fedeli del Cammino è avvenuto il 28-29 febbraio in un hotel di Atena Lucana (mentre a Napoli si giocava Napoli-Torino: stadio aperto, con 55.000 spettatori) e

nessuna ordinanza del Governatore proibiva l'incontro (l'ordinanza del 26 febbraio si riferisce esclusivamente ad altri due comuni campani: Montano Antilia e Ceraso). L'incontro a Sala Consilina poi - si legge ancora nel comunicato del Cammino Neocatecumenale - è avvenuto il 4 sera, dopo le 18,30. Il Comunicato della Cei e quello della Conferenza Episcopale Campana, che sospendevano gli incontri religiosi delle parrocchie, sono del 5 marzo: quindi non vi era ancora nessuna proibizione di incontri. E l'ordinanza del presidente del Consiglio per tutta l'Italia è del 9 marzo». Infine: «Come si fa allora ad accusare i neocatecumenali di disobbedienza, o anche solo di disattenzione a questi documenti dei Vescovi e delle autorità civili? La notizia data è lesiva del buon nome e dell'immagine del Cammino e va corretta, con obbligo di rettifica secondo le leggi vigenti, proprio in questo momento difficile».

**Raduni a Sala Consilina e Atena Lucana, i catecumenali difendono le loro iniziative**

**SARANNO 330 I PAZIENTI SOTTOPOSTI A TRATTAMENTO. ASCIERTO: «RISPOSTA IN TEMPI RAPIDI, È UN FATTO DI GRANDISSIMA IMPORTANZA»**

## Farmaco della speranza, c'è l'ok dell'Aifa: domani parte lo studio

ROMA. Partirà domani «un ampio studio di fase du sul farmaco tocilizumab già approvato contro l'artrite, su cui ci sono dati preliminari promettenti contro il nuovo coronavirus». A dirlo Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco. «Lo studio coinvolgerà 330 pazienti per valutare il possibile impatto del farmaco contro Covid-19. Questo consentirà di avere un dato sull'entità e la quantificazione del beneficio» dice. Lo studio è promosso dall'Istituto tumori di Napoli con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e l'Irccs di Reggio Emilia, e con la Commissione tecnico-scientifica di Aifa. Due gli obiettivi: produrre dati scientificamente validi sul trattamento; consentire

che l'uso attualmente già diffuso possa avviare un nuovo percorso che consenta di tracciare tutti i trattamenti e valutarne in maniera sistematica l'impatto terapeutico. Sono previsti due gruppi di pazienti, ma il trattamento sarà uguale per tutti. Il primo gruppo (studio di fase II) verificherà se con il farmaco si riesce a ottenere riduzione della mortalità a un mese. Saranno trattati 330 pazienti ricoverati per polmonite da Covid-19, che mostrino i primi segni di insufficienza respiratoria o che siano stati intubati entro le ultime 24 ore. Il secondo gruppo (raccolta dati o studio osservazionale) è stato concepito con l'obiettivo di migliorare le modalità di gestione dell'emergenza in corso e includerà i



potranno partecipare tutti i centri clinici che ne faranno domanda e verrà gestito dalla piattaforma web del promotore, l'Istituto Pascale di Napoli. Soddissatto l'oncologo Paolo Ascierio (nella foto), direttore della Struttura Complessa Melanoma e Terapie Innovative dell'Istituto dei tumori di

pazienti già intubati da oltre 24 ore e i pazienti che siano già stati trattati prima della registrazione sia intubati che non intubati.

Allo studio

Napoli che per primo in Italia, insieme con gli altri ricercatori del polo oncologico partenopeo, ha sperimentato il farmaco su 11 pazienti ricoverati al Cotugno per le complicanze del Coronavirus. «L'Aifa ha fatto un lavoro eccezionale - dice - rispondendo con grande rapidità a quello che speriamo possa diventare uno studio clinico in grado di contrastare le complicanze polmonari da Covid 19 e quindi decongestionare le terapie intensive». E un plauso all'Aifa arriva anche dal direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi: «Mai come in questo caso possiamo dire che ha vinto il gioco di squadra che ci ha consentito di raggiungere un traguardo forse non immaginabile, almeno nei tempi».

# «Anche la diarrea è un segnale preoccupante»

**NAPOLI.** Fare chiarezza sui veri sintomi da Coronavirus è utile per prevenirlo. Ne parla **Nicola Coppola** (nella foto) infettivologo presso l'Università Luigi Vanvitelli di Napoli.

**Quali sono i segnali che devono preoccuparci in caso di contagio?**

«La presentazione clinica è estremamente variabile e può andare da forme lievi in cui c'è un po' di febbre da 37,5 gradi a 38, e dolori muscolari tipo influenza, fino a forme più gravi con tosse, fino a difficoltà respiratorie».

**Girano sui social tante notizie fuorvianti sui sintomi.**

«Dobbiamo ricordarci la sintomatologia dell'influenza con dolori muscolari, ossa rotte, febbre



con brivido ed eventualmente con un'insufficienza respiratoria».

**Dobbiamo preoccuparci in caso di affaticamento e di respiro corto?**

«Già può essere un segnale ma poi va escluso tutto il resto. Ma sicuramente la difficoltà respiratoria è un sintomo preoccupante».

**Cosa fare in caso di sintomi sospetti?**

«Bisogna sempre prima contattare il medico curante, è inutile far da sé. In questa fase è meglio sempre affidarsi a persone competenti che possono gestire la situazione evitando le autodiagnosi».

**Anche la diarrea può essere un sintomo?**

«Si in alcune situazioni può verificarsi, e addirittura può verificarsi la perdita del gusto, ma siamo su sintomatologie più rare. Per questo dico che è tutto molto variabile. La cosa più intelligente da fare, ribadisco, è consultare il proprio medico ai primi sintomi».

**Il picco della malattia è previ-**

**sto a breve. Quali le raccomandazioni da seguire?**

«Dobbiamo seguire le indicazioni e non dobbiamo uscire di casa, questo in Campania aiuterà tantissimo avendo chiuso tutto nei giorni scorsi già da lunedì, perché la maggior parte dei sintomi si sviluppa tra il quinto e il nono giorno e ci avviciniamo al settimo giorno di chiusura. Quindi la maggior parte dei casi pre-chiusura li avremo entro giovedì e venerdì, in cui avremo un picco e i casi aumenteranno. Poi ci aspettiamo una situazione più stazionaria».

**In quel caso è sempre consigliabile stare a casa?**

«Assolutamente sì, non dobbiamo uscire per nessun motivo se non

per casi di necessità come fare la spesa, mantenere il metro di distanza, lavare le mani, non mettere le mani agli occhi».

**In molti chiedono se è vero che anche gli indumenti o le scarpe possono essere pericolosi e trasmettere il virus.**

«Stiamo parlando di eventi eccezionali ma tenendo il metro di distanza, non abbracciandoci, non baciandoci e non portando le mani agli occhi, lavandoci spesso le mani, riduciamo la diffusione di oltre il 98%. Regole che valgono in linea generale. Se tutti siamo a casa è ovvio che il virus non entra. Ma se usciamo, una volta tornati a casa, dobbiamo mantenere queste accortezze».

FRANCESCA BRUCIANO

## Coronavirus: numero verde di supporto psicologico

Torre Annunziata. Servizio gratuito gestito dalla Cooperativa Eco dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle 13

**TORRE ANNUNZIATA.** Sarà disponibile tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 13, il servizio telefonico (numero verde 800.96.05.28) di supporto psicologico gestito dal Segretariato Sociale dell'Ambito N30 di via Parini a Torre Annunziata. L'iniziativa nasce nell'ambito di quanto intende mettere in campo il Segretariato Sociale dell'Ambito N30, gestito dalla Cooperativa Eco a supporto della comunità.

«Si tratta di un servizio gratuito di supporto psicologico telefonico messo a disposizione dei cittadini - spiega l'as-

sessore alle Politiche Sociali, Martina Nastri -, utile a dare supporto, fornire informazioni e indicazioni semplici circa la delicata fase di fragilità psicosociale che sta colpendo gli abitanti del nostro Paese».

«Per contrastare il clima innescato dalla quarantena e accorciare, seppur virtualmente, le distanze in questo momento necessarie a causa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo in queste ore, ai più piccoli è stato dedicato un canale YouTube (<https://www.youtube.com/channel/UCAzpKITK8pUANJ6PISleGQ>) che ha la finalità

di incentivare momenti creativi e ludici, e all'interno del quale ogni giorno verranno caricati fiabe, tutorial ed esperimenti divertenti, tali da consentire ai più piccoli qualche ora spensierata insieme alla propria famiglia. Si tratta di iniziative che, in un momento difficile come quello attuale, diventano importanti e ricchi di significato. Le azioni che si continuano a porre in essere vanno in un'unica direzione - conclude l'assessore Nastri -: evitare di uscire di casa se non per comprovate esigenze. Impegniamoci tutti per ridurre il contagio».

**BOSCOTRECASE** L'Asl NA 3 Sud prepara 100 posti letto e disporrà un laboratorio di virologia a Nola

# Nei prossimi 15 giorni mille contagiati

**BOSCOTRECASE.** La previsione della curva di contagio nel territorio dell'Asl Napoli 3 Sud, nei prossimi 15 giorni, è di mille infettati. Si considera quindi la necessità di dover reperire d'urgenza circa 100 posti letto dedicati alla cura della polmonite da Covid-19. Questo possibile scenario ha indotto l'Azienda sanitaria territoriale a evacuare l'ospedale Sant'Anna e Santissima Maria della Neve di Boscotrecase che si appresta a rendere disponibili una novantina di posti letto attrezzati per la lotta all'epidemia del coronavirus.

Altri 15 posti, più 16, si renderebbero disponibili all'ospedale di Pollena Trocchia, laddove l'epidemia dovesse presentare numeri di contagiati ancora più elevati del previsto.

## STOP TEST AL COTUGNO

E il laboratorio di virologia dell'ospedale di Nola verrà attivato entro i prossimi due giorni. Già dopodomani potrebbe essere pronto all'esame dei tamponi. L'Asl Napoli 3 Sud, quindi, si rende autonoma dall'ospedale Cotugno di Napoli, alleggerendo dall'attuale pressione il presidio partenopeo.

## MASCHERINE E ALTRO

Nei prossimi giorni, inoltre, arriveranno tutti i presidi necessari ad equipaggiare il personale rimasto nell'ospedale di accoglienza dei positivi al test del Covid-19. Da ieri è cominciata per loro la formazione mirata ad apprendere l'uso dei Dispositivi di protezione individuale che arriveranno nei prossimi giorni.

Una riunione dei rappresentanti sindacali con il direttore generale e sanitario, durata un'ora e un quarto ha chiarito le ragioni della scelta di creare in Campania dei Covid-hospital: non commettere l'errore della Lombardia, che accettando i contagiati dappertutto, ha infettato tutti gli ospedali.

Funzionerà quindi in questo modo: tutti gli ospedali dell'Asl Napoli 3 Sud (Torre del Greco, Castellammare, Sorrento, Nola) avranno nei pronto soccorso una "zona sporca" cioè le tende di triage in cui saranno accolti i sospetti Covid e la "zona pulita" per tutti gli altri ammalati.

Quando un caso Covid sospetto risulterà positivo e con problemi respiratori, questo sarà trasferito all'ospedale di Boscotrecase.

## I POSTI LETTO

Nei prossimi 2 giorni saranno resi disponibili immediatamente 20 posti di Terapia intensiva e circa dai 30 per la subintensiva. Più 20 di pneumologia.

L'Asl Napoli 3 Sud ha acquistato 100 caschetti di ultima generazione che arriveranno entro venerdì o sabato.

Questa la ripartizione dei posti letto. Utilizzando il blocco operatorio completo - che ha 3 sale operatorie, 3 preoperatorie e 3 risvegli più 4-5 posti all'Utic, più 5 posti dell'oculistica: saranno resi disponibili per la Terapia intensiva, a regime, 40-45 posti.

Altri 15 posti si ricaveranno dalla Rianimazione ricavando ulteriori spazi dall'Oculistica.

Erano state ordinate in Ucraina mascherine fp3 per un valore di 500mila euro. Ma il blocco delle esportazioni imposto dalla Russia ha impedito il loro arrivo. Il direttore generale ha dunque re-

perito un'altra fabbrica in Italia: arriveranno in una settimana.

Le mascherine fp3 saranno tutte in dotazione all'ospedale di Boscotrecase.

Mentre, le fp2 saranno disponibili per il pronto soccorso e gli operatori del 118. Chi andrà a prelevare i malati di Covid, riceverà mascherine fp3.

Altre mascherine chirurgiche e i calzari arriveranno a giorni.

Ai sindacati è stato garantito che tutto il lavoro straordinario sarà regolarmente pagato e in più, saranno devoluti tutti gli emolumenti contrattuali previsti.

## LA DISTRIBUZIONE DEI REPARTI EVACUATI

I cardiologi dell'Utic di Boscotrecase andranno in parte a Castellammare, altri al Maresca di Torre del Greco.

I medici della Chirurgia andranno al Maresca

Gli Pneumologi attualmente in carico a Boscotrecase, restano in ospedale e ad essi si aggiungeranno quelli del nosocomio di Pollena Trocchia che saranno destinati alla Subintensiva, insieme con i colleghi internisti.

L'Ortopedia sarà tutta trasferita a Castellammare di Stabia.

Nell'ospedale di Pollena Trocchia, tolta la Pneumologia, saranno disponibili spazi che andrebbero ad ampliare la dotazione di posti letto qualora l'epidemia dovesse ulteriormente peggiorare.

Le previsioni sono abbastanza buie: prevedono un picco di mille persone infette nell'Asl Sud: con 100 ricoverati, e tutto ciò nel giro di 15 giorni.

E questa di Boscotrecase è stata definita l'"Organizzazione da guerra" che la sanità dell'Asl Napoli 3 Sud ha preparato.



# Coronavirus. Nuovo lutto tra i medici di famiglia. Scotti (Fimmg): “Continuando così la domanda non è se, ma quando saremo contagiati”

**È deceduto Mario Giovita ricoverato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo epicentro in questi giorni dell'emergenza coronavirus. Napoli è la prima città a rispondere alla raccolta fondi on-line per acquistare dispositivi lanciata dalla Fimmg: “Ringrazio l'Onorevole Michela Rostan e il sindaco de Magistris per la sensibilità mostrata”.**



**18 MAR** - “Poco fa ho saputo che ci ha lasciato un altro collega. In questo momento è difficile restare lucidi, tenere duro e andare avanti. **Mario Giovita** avrebbe festeggiato il suo compleanno il prossimo 27 aprile, ed è alla sua famiglia che va il nostro più sincero abbraccio. Un'altra vita che si sarebbe potuta salvare se solo ci avessero dotato dei dispositivi di protezione individuale”.

**Silvestro Scotti**, segretario generale Fimmg, punta il dito contro quelle amministrazioni, politiche e sanitarie, che hanno abbandonato i medici della medicina generale al loro destino. Lasciandoli privi di quei dispositivi di protezione individuale che per i medici di medicina generale sono anche strumenti di protezione collettiva.

“Esporre noi ad un così alto rischio di contagio - ricorda Scotti - significa anche mettere a repentaglio la salute dei cittadini più fragili, quelli che quotidianamente assistiamo sul territorio per fare in modo che possano gestire complessi quadri di cronicità”.

**Scotti si chiede ancora una volta dove sia finito il rispetto dell'Articolo 32 della Costituzione.** “Siamo noi medici la Repubblica di cui parla l'Art.32, siamo noi lo Stato, siamo noi le Regioni forti del nostro Titolo V, siamo noi i Direttori Generali che in questo momento non dovrebbero distinguere tra dipendenti e convenzionati?. A quanto pare siamo abbandonati dalle Istituzioni, ma non siamo soli. Perché al nostro fianco si stanno schierando sindaci e cittadini”.

**E la prima città a rispondere all'appello della Fimmg, che ha avviato [una raccolta fondi on-line per acquistare dispositivi di protezione individuale](#), è stata Napoli.** “Voglio ringraziare a mio nome e a nome di tutti i colleghi della medicina generale l'Onorevole Michela Rostan quale primo parlamentare della Repubblica che ha fatto una donazione a nostro favore ricordandola come nostra compagna di viaggio sempre presente per le aggressioni ai medici. Anche questa volta con un gesto tangibile ha voluto far valere questa sua vicinanza ai medici e in particolare ai medici di medicina generale lanciando il messaggio che la buona politica è attenta e risponde. Ringrazio anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris - dice Scotti - per aver sposato la raccolta fondi mostrando come il cuore di Napoli sia con la medicina generale e di fatto sostenendo quello che da napoletano

ho ricordato come l'offerta di un caffè sospeso per il proprio medico di famiglia, per il medico di guardia medica e per gli operatori del 118, medici di strada potremmo dire che riceveranno grazie a quel caffè qualcosa che li proteggerà e proteggerà i cittadini che continueranno ad assistere. Spero che presto si aggiungano molti altri onorevoli, sindaci, consiglieri regionali, amministratori pubblici e privati".

**Intanto cresce la solidarietà degli italiani che stanno correndo in soccorso dei medici dando all'IBAN IT25S0200805085000102100585 intestato a FIMMG, indicando nella causale "Emergenza Covid-19 Acquisto Dpi".**